



Le campane del Póì

– Periodico delle comunità –

Parrocchie di s. Floriano in Rivamonte · s. Bartolomeo in Tiser
B.V. Addolorata in Gosaldo · s. Nicolò in Frassenè · Ss. Vittore e Corona in Voltago

Anno V - Pasqua 2022 - N. 1

Poste It. Spa - Sped. in A.P. D.L.353/2003 (conv. in L.27/02/04, n.46) art.1, c.2 e 3, NE/BL

È una fresca mattinata invernale per le nostre comunità. Una di quelle giornate in cui lo sguardo non può che elevarsi nell'ammirata contemplazione della bellezza che ci circonda. L'inno del Creato è dono offerto al nostro sguardo, unicità affidata alle nostre mani, atto di lode consegnato al nostro cuore. Ma c'è una differenza, stamani, che a dire il vero non è poi una grande novità sul colle dov'è edificata la Casa della Gioventù di Riva: il vento si fa sentire... e non poco! Ne conosciamo gli effetti, li abbiamo sperimentati e ben impressi... eppure questo vento mi riporta altrove...

Verso metà gennaio, la Chiesa ogni anno celebra e vive la Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani. Diciamocelo francamente: a noi l'appuntamento dice veramente poco. Il motivo è semplice: non abbiamo gli stimoli per muoverci su questa traiettoria. Eppure quest'anno, proprio quelle giornate, mi hanno riportato all'infanzia... non chiedetemi perché. Agli anni in Germania, quando il primo giorno di scuola, lì a Michelstadt, tutti insieme siamo andati ad affidarci al buon Dio nella chiesa luterana che capeggia dietro al medievale municipio. Ma anche alle esperienze di campiscuola, ben sette, vissuti con gli amici del Decanato evangelico della mia città... Nel 1997, su al nord della Germania, una domenica andammo alla celebrazione evangelica presieduta da una "pastora"... addirittura

Li udiamo parlare nelle nostre lingue!

ricordo il tema dell'omelia! Il sabato successivo, invitai alcuni di loro a venire insieme a me alla nostra, di Messa... era una città grande, con una comunità piccola che si riuniva attorno ad un prete con varie parrocchie.

vento capace di rinnovare, di donare bellezza e quindi speranza, di portarci ai ricordi capaci di coraggio e gesti autentici, gravidi di semi per il futuro?

E se fosse così per la nostra Pasqua di quest'anno?

stravolgente di un incontro che si rinnova e ci rinnova, nell'affascinante cammino al quale la liturgia della Chiesa ci invita, per scoprirci sì bisognosi di redenzione, ma soprattutto... già salvati?

E se fosse così per la nostra Pasqua di quest'anno? Vento capace di spazzare le nubi dell'angoscia che ha avvolto il nostro cuore in questi due anni, capace di rasserenare ed offrire al vissuto di ciascuno squarci di autentica bellezza ed inni

di lode per ciò che ci è dato di sperimentare?

E se fosse così per la nostra Pasqua di quest'anno? Dono reciproco di scoprirci amati, attesi e coinvolti in una storia di vita... capace di rinnovare la vita e di scrivere la storia delle nostre comunità?

Quando il giorno della Pentecoste giunse, improvvisamente si fece dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffia, e riempì tutta la casa dov'essi erano seduti. Tutti furono riempiti di Spirito Santo e

cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi... li udiamo parlare delle grandi cose di Dio nelle nostre lingue (cap 2, 1 - 11 degli Atti degli Apostoli).

...anche allora il vento soffiò... e cambiò la vita della Chiesa, nello Spirito del Risorto!

Auguri, auguri vivissimi e di cuore di **Buona Pasqua**, carissimi!

Il vostro parroco
don Fabiano



...il vento continua a soffiare... rinfresca l'aria... spazza via le nuvole... offre ai nostri occhi il dono di panorami che sono sempre uguali... eppure mai gli stessi! Lo sappiamo bene, perché la montagna non la viviamo solamente... l'abbiamo nel cuore, nel nostro stesso dna...

E se fosse così per la nostra Pasqua di quest'anno? Un

Gioioso incontro nel quale scoprire e rivedere come la diversità che appartiene al cammino ed all'identità delle nostre comunità sia chiamata non alla divisione, ma al dono della comunione reciproca?

E se fosse così per la nostra Pasqua di quest'anno? Capace addirittura di condividere non un appuntamento "tradizionale", bensì la novità

A tutti Buona Pasqua!

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI PASQUALI

SETTIMANA SANTA 2022 NELLE COMUNITÀ DEL POI

Lo schema riprende il programma di alternanza nelle celebrazioni fra comunità, imbastito ancora nel 2020, e poi avviato solamente nel 2021 a motivo della pandemia.

Mercoledì 6 aprile:

ore 16.00 a **Frassenè**: celebrazione penitenziale **per i ragazzi del catechismo in famiglia** (esclusi coloro che hanno vissuto la Prima Confessione a metà marzo).

Venerdì 8 aprile:

ore 20.00 a **Gosaldo**: Via Crucis unitaria animata dai ragazzi del cammino catechistico.

L'intento sarebbe quello di renderla animata ed itinerante nelle varie nostre comunità cristiane...

Sabato 9 e Domenica 10 aprile:

Le Palme, commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme e S. Messa della Passione

Le Ss. Messe verranno celebrate secondo il consueto orario festivo: il sabato alle ore 18.00 a **Voltago**, la domenica alle ore 8.30 a **Tiser**, ore 9.45 a **Gosaldo**, ore 11.15 a **Rivamonte**, ore 18.00 a **Frassenè**.

Per i primi giorni della Settimana Santa, vengono indicate tre comunità che possano essere raggiungibili per vivere un momento di adorazione silenziosa ed eventualmente accostarsi al sacramento della Riconciliazione.

Lunedì Santo - 11 aprile:

ore 17.30 - 19.00 a **Rivamonte** (cappella feriale): S. Messa, Adorazione Eucaristica silenziosa e disponibilità per le Confessioni in chiesa

Martedì Santo - 12 aprile:

ore 17.30 - 19.00 a **Gosaldo**: S. Messa, Adorazione Eucaristica silenziosa e disponibilità per le Confessioni in cappella feriale

Mercoledì Santo - 13 aprile:

ore 17.30 - 19.00 a **Voltago**: S. Messa, Adorazione Eucaristica silenziosa e disponibilità per le Confessioni in cappella feriale

TRIDUO PASQUALE cuore dell'anno liturgico

Giovedì Santo - 14 aprile:

ore 18.00 a **Voltago**: S. Messa *in coena Domini* con la consegna delle offerte "Un Pane per Amor di Dio".

ore 20.00 a **Gosaldo**: S. Messa *in coena Domini* con la consegna delle offerte "Un Pane per Amor di Dio".

La Pasqua del 2019 ci ha proiettati verso alcune scelte maturate nello scambio all'interno del Consiglio Pastorale Unitario e su queste stiamo cercando di camminare, anche nell'alternanza celebrativa fra le comunità.

Si comprende bene come queste portino a delle difficoltà, dovute spesso ad un cambiamento di "mentalità" o di "abitudini", anche se sappiamo come quest'ultima espressione non sia molto evangelica: è infatti lo stesso annuncio di Gesù ad invitarci ad una conversione continua alla ricerca del Suo volto!

Noi lo vorremmo fare attraverso la ricchezza della liturgia nella Settimana Santa e con queste scelte, che non sono perfette, ma vogliono offrirci delle occasioni per vivere maggiormente la comunione fra le nostre comunità sorelle.

Venerdì Santo - 15 aprile: digiuno ed astinenza dalle carni

ore 18.00 a **Voltago**: Liturgia della Croce con colletta fraterna pro Cristiani di Terrasanta.



Gerusalemme: interno del S.Sepolcro nel giorno di Pasqua.

ore 20.00 a **Gosaldo**: Liturgia della Croce con colletta fraterna pro Cristiani di Terrasanta.

Sabato Santo - 16 aprile:

ore 20.30 a **RIVAMONTE**: solenne Veglia pasquale **unica** per tutte le nostre comunità cristiane con benedizione del fuoco, dell'acqua battesimale e la rinnovazione delle promesse battesimali.

La celebrazione sarà animata nella liturgia dai cori parrocchiali riuniti e dai chierichetti e ministranti di tutte le parrocchie, pur mantenendo le dovute e necessarie attenzioni.

La scelta della Veglia unitaria attinge le proprie radici ancora nel 2019, quando abbiamo valutato di proporla in questo modo per tutte le nostre comunità, in una delle chiese più grandi.

Quell'anno è stata celebrata a Gosaldo, nel 2021 a Frassenè e quindi stavolta a Rivamonte.

Questa celebrazione, cuore del cammino dell'anno liturgico, dal 2019 è quindi l'unica S. Messa pasquale per la comunità nella quale si vive.

Domenica 17 aprile:

PASQUA di RISURREZIONE

Le Ss. Messe verranno celebrate col seguente orario, **attenzione**: ore 8.30 a **Tiser**, ore 9.45 a **Gosaldo**, ore 11.15 a **Voltago**, ore 18.00 a **Frassenè**.



Rimane poi sempre valido l'invito, specie per i parrocchiani residenti, di prendere visione degli orari celebrativi tramite l'agenda settimanale, comunque più aggiornata rispetto al programma di massima e che si può trovare anche sul sito www.parcchiedelpoi.it



Il cammino sinodale della Chiesa e... nella nostra Diocesi

Nelle nostre comunità o attraverso i mezzi di comunicazione locali, abbiamo sentito richiamare un termine per noi inusuale: sinodo. Di cosa si tratta? Abbiamo chiesto a Giulia De Pra (di Caviola, referente diocesana insieme a don Davide Fiocco) di illustrarci un poco quest'avventura.

La ringraziamo di cuore per il contributo!

La Redazione

La nostra diocesi si è messa in cammino, rendendosi partecipe di questo grande sinodo della Chiesa. Stiamo tracciando anche noi la nostra parte di sentiero, mettendoci in gioco non solo come comunità cristiana, ma anche come persone, fermandoci, stando insieme e dedicandoci un momento di ascolto profondo. E' qui che - mi piace sottolineare - accade sempre qualcosa di rivoluzionario: quando come fratelli, famiglia, Chiesa, non diamo per scontato il bene che ci facciamo ascoltandoci, e ci concediamo di stupirci di quanto nella nostra esperienza e in quella degli altri sentiamo con chiarezza l'agire dello Spirito.

Lo scopo del Sinodo che stiamo vivendo è proprio questo: risvegliare la bellezza del partire da noi stessi e dalla nostra semplicità, per poter scoprire che davvero 'quando siamo in due o tre riuniti nel Suo nome', qualcosa in mezzo a noi accade... e ci porta un passetto più in là, insieme.

L'interrogativo fondamentale di questo sinodo ci chiede come abbiamo camminato insieme, fino ad oggi, come Chiesa, e dove possiamo intravedere un segno dello Spirito per nuovi passi da compiere. Ci è stato suggerito come metodo di utilizzare la conversazione spirituale: ciò rende questo momento di condivisione anche occasione di preghiera profonda, nell'ascolto reciproco, con fiducia che lo Spirito agisca proprio in mezzo a noi. Si parte dalle nostre esperienze, circa il tema della domanda, si prosegue semplicemente ascoltando gli altri e valorizzando ciò che ci ha colpito, e cosa possiamo intravedere, di nuovo, dall'unione delle nostre esperienze. Come si concretizza questo per noi? Creando dei gruppi di 8/10 persone, guidate da un moderatore: i gruppi sono aperti a chi desidera partecipare.

In diocesi i primi passi sono stati questi, da gennaio ad ora: abbiamo tenuto degli incontri di presentazione del sinodo per

tutti i vicepresidenti dei consigli pastorali e parroci delle sei convergenze foraniali; abbiamo poi dato avvio agli incontri di formazione dei moderatori dei gruppi; abbiamo sollecitato l'avvio di gruppi sinodali nei gruppi già attivi nelle nostre comunità, per attivare ora delle modalità di incontro per i giovani, dai gruppi giovani alle scuole, e per costituire dei gruppi aperti. La qualità della partecipazione è stata incoraggiante, come sono incoraggianti i rimandi che arrivano dai gruppi che si stanno formando! Sembra davvero di potersi rinnovare e risollevarsi, anche in questo tempo complesso, stando tra noi. Chi ha vissuto una bella esperienza e non vuole tenerla per sé è sempre il primo testimone, che invita e dal suo curioso entusiasmo può coinvolgere altri. Al termine di questa grande 'Consultazione del Popolo di Dio', a fine aprile verrà elaborata una sintesi diocesana; documento che resta a noi e per noi e per poter leggere cosa è emerso dai vari gruppi delle nostre realtà, ma anche per continuare il cammino del sinodo a livello nazionale, insieme alle altre diocesi d'Italia e... del mondo!

Aggiungo una piccola nota personale, a questo scritto: mai mi sarei immaginata di vivere queste esperienze così da vicino. Mi sento particolarmente fortunata, come giovane donna, nel poter vedere da qui cosa si sta muovendo, grazie alla fede della gente, dei nostri sacerdoti, di chi si fa strumento per accompagnare un fratello in questo. E' bello vedere nella Chiesa questa spinta a rinnovarsi, ad interrogarsi e ad avere l'umiltà e la grandezza di chiedere qualcosa a ciascuno, nessuno escluso. Mi sento grata, per tutte le persone che fermandosi accanto a me, nel corso del tempo ed ora, hanno ascoltato non solo me, ma anche la mia fede: non poteva esserci dono più grande! Vorrei che l'espe-

rienza del sinodo fosse questa, soprattutto in questo periodo di Quaresima che si apre: tenere vivo il dono della presenza di Dio, gli uni negli altri.

Un sinodo sulla sinodalità: sembra un gioco di parole, eppure è il tema di fondo della consultazione, che in questi giorni si sta avviando anche nelle nostre parrocchie. Ci siamo attivati in comunione e condivisione con la Chiesa universale. Non è ancora il momento delle solenni assisi dei vescovi attorno al Papa: sono fissate più avanti. Questo è il tempo della consultazione del Popolo di Dio, così evidenziata dal Documento preparatorio: «Ci ascoltiamo fra noi per udire meglio la voce dello Spirito Santo che parla nel nostro mondo di oggi».

Giulia De Pra

Stanno pervenendo alla segreteria pastorale della diocesi le sintesi dei primi gruppi sinodali, per ora attivati nei consigli pastorali parrocchiali. In quello delle «parrocchie sorelle del PóI» cioè **Rivamonte, Gosaldo, Tiser, Voltago e Frassené** è stato evidenziato che «il cammino che stiamo facendo ha dato a tutti un nuovo "senso di comunità", con questa non più relegata all'interno della propria parrocchia ma aperta anche alle altre». Ancora è stato notato che «ci si rende conto, e non da ora, che la Chiesa sta diventando minoritaria ma si rileva anche che chi la frequenta è più libero, più convinto, più impegnato nella vita di fede».

Dalle tre parrocchie di Auronzo è stata sottolineata l'opportunità di «aumentare le relazioni e l'ascolto all'interno della comunità parrocchiale». Invece nella conca di Ampezzo si è dato risalto al «fermento» di questo «momento storico particolare», che dà speranza; l'istanza maggiormente sottolineata è stata «la sete di amicizia, che tutti accomuna, in tutte le vocazioni»; per questo è stato



espresso il desiderio di «una Chiesa più libera dai ruoli».

Nella parrocchia cittadina di Duomo-Loreto si è immaginata una Chiesa che sia davvero «Mater et Magistra»: madre perché «capace di dare la vita, di accudire, di accogliere sempre tutti senza mai giudicare»; maestra, perché «capace di insegnare attraverso l'esempio di una carità che non conosce orari né fatica, vicina nella gioia e nel dolore... una Chiesa attraente perché grande e bella nella sua umanità capace di aprirsi ed aprire al mistero, non perché custode arcigna di archivi e musei polverosi».

Quelli di Puos d'Alpago hanno invocato con franchezza un maggior coraggio per «affrontare i temi che portano ancora disagio e malessere», e con altrettanta franchezza hanno delineato questi temi: «omosessualità, coppie di fatto e separati, sacerdozio femminile». Nel consiglio pastorale unitario di Falcade e Caviola son state sottolineate «le piccole attenzioni, i gesti di bene e gentilezza», come «segno di unità all'interno della comunità e ponte per avvicinare le persone», con particolare attenzione agli anziani e agli ammalati. Ancora, si è evidenziato come l'esperienza della pandemia abbia posto «l'accento sull'importanza della liturgia nella vita cristiana: luogo in cui coltivare la relazione con Dio e i rapporti tra noi, con particolare attenzione al coinvolgimento dei bambini, famiglie, e desiderio di comprendere chi si può essere allontanato».

Non è ancora il tempo per una sintesi, perché questi sono soltanto i primi contributi. Nel frattempo gli Uffici diocesani competenti si stanno attivando per avvicinare i giovani, il mondo della scuola e le persone che, per varie vicende della vita, hanno scelto di stare ai margini o lontano dalla vita della comunità cristiana. L'intento è quello di una Chiesa disposta ad ascoltare tutti, una Chiesa che sente di avere un «debito di ascolto».

[DF dal sito diocesano www.chiesabellunofeltre.it articolo pubblicato il 21 febbraio 2022]



Vita parrocchiale

Il Mandato catechistico alle Famiglie

Pói - “Stasera noi che siamo Chiesa e volto delle nostre comunità - sì, voi siete la storia dei nostri paesi e del nostro vivere qui, non certo il prete, che passa e va - di fronte alle tinte fosche con le quali ci viene descritto il futuro della Chiesa in Italia ed in Europa... voi ricevete questo gesto non solo di responsabilità, ma prima di tutto un’attestazione vera e propria di fiducia!”.

Con queste parole, don Fabiano ha terminato la sua riflessione sul brano evangelico dei discepoli di Emmaus, nel corso della celebrazione del Mandato catechistico conferito alle Famiglie, domenica 21 novembre scorso nella chiesa di Frassenè per tutti i genitori e ragazzi delle nostre comunità cristiane.

L’idea ha iniziato a svilupparsi in seno al Consiglio pastorale unitario in autunno, poi ripresa nel gruppo dei catechisti e infine esposta ai genitori di tutte le comunità la sera del 3 novembre scorso.

Vi sono delle situazioni contingenti che certo condizionano determinate scelte, ma si è cercato prima di tutto

di percorrere la strada della collaborazione più stretta con le famiglie, invitandole ad accompagnare i propri figli nella crescita cristiana. Troppe volte, per il passato, si è delegato oppure la comunità si è sostituita (talvolta in modo improprio) alla formazione cristiana che i genitori per primi sono invitati a trasmettere ai loro figli in virtù del battesimo che hanno chiesto per loro.

Ecco quindi che si è cercato di portare avanti un progetto nuovo, con occasioni unitarie, a partire proprio dalla riunione con tutti i genitori invitati, per la prima volta insieme. La celebrazione stessa del Mandato è stata in un clima familiare e semplice, con la maggior parte dei ragazzi che ha raggiunto il don per ricevere il sussidio catechistico per questo impegno, una sintesi di lavoro ed un simpatico calendario dell’Avvento per “addolcire” l’attesa del Natale. Un piccolo seme è stato posto... perché la trasmissione della fede possa risuonare ancora una volta nelle nostre famiglie.

Ora a noi... lasciarlo crescere!



S. Cecilia, Patrona dei cantori

Voltago - Fino al 2019 l’appuntamento era contrassegnato dal canto liturgico nella celebrazione della S. Messa in una delle nostre chiese parrocchiali o a La Valle, seguito dalla cena conviviale... poi la pandemia ha rallentato e bloccato tutto. Ma quest’anno il Coro s. Cecilia ha voluto riprendere con i tratti del proprio trovarsi, quali rappresentanti dei cori parrocchiali di La Valle, Rivamonte, Voltago e Gosaldo. E così l’appuntamento è stato per le ore 18 di

lunedì 22 novembre a Voltago proprio per accompagnare la celebrazione, presieduta dal nostro parroco, che ha voluto richiamare lo sguardo sul servizio di preghiera dei cori ed anche sul cammino insieme che essi rendono manifesto in alcune particolari circostanze della vita delle comunità. La cena non è sembrata opportuna, ancora... chissà che nel 2022... ma non si interrompe il servizio prezioso e costante dei nostri cori e quindi coristi! Grazie!

Avvento di Fraternità

Pói - Ancor prima di essere tutte e cinque le comunità sorelle insieme, abbiamo iniziato a caratterizzare il tempo di Avvento col gesto della condivisione, per non lasciar “scorrere via” la preparazione alla venuta del Salvatore. La nostra fede non è solo “nell’alto dei cieli”, ma anche “quaggiù sulla terra”, proprio secondo la logica - illogica del grande mistero dell’Incarnazione! Vi dò conto quindi dei frutti della nostra colletta di Avvento, che poi è stata trattenuta in minima parte in canonica per la carità “spiccia” di coloro che bussano alla porta ed il resto consegnato - come ben sapete - all’Associazione agordina s. Martino, che si preoccupa di preparare i “pacchi” ormai divenuti sporte per le famiglie della nostra vallata.

Abbiamo quindi raccolto: 10 lt di olio, 3 lt di aceto, 0,130 gr di the, 3,6 kg di passata di pomodoro, 71,5 kg di riso, 28,94 kg di prodotti per l’infanzia, 4,5 kg di miele, 400 gr di dado, 36,75 kg di pasta, 43,84 kg di scatolame, 63 kg di zucchero, 2,9 kg di caffè, 25,6 kg di marmellata o crema di cacao, 1 lt di latte a lunga conservazione, 0,800 gr di cacao solubile, 3 kg di farina, 1 panettone, 1,93 kg di biscotti, 1,2 kg di fette biscottate, 1 confez. di budino, 1 confez. di pennarelli, 500 gr di caramelle, 1 confez. di grissini. Insomma, la nostra attenzione verso il prossimo, anche in questo tempo di Avvento, è stata variegata! Grazie!

Il prossimo anno vedremo di farci accanto anche con un po’ di alimenti alle monache adoratrici di Vedana... ci penseremo...



Le cinque “sorelle” unite per la Festa della Vita 2022!



Gosaldo - Da quando le nostre cinque comunità sorelle hanno intrapreso il loro cammino, è sempre stata la comunità di Gosaldo ad accogliere i neo - battezzati, ma anche i ragazzi del catechismo di tutte le nostre parrocchie.

Abbiamo avuto anni di grandi nevicate, anni di siccità... ed ora, bisogna dire anche... anni “col Covid”.

Eppure tutto ciò non ci ha impedito di vivere la nostra liturgia di lode e di ringrazia-

mento per il dono della vita nei nostri paesi! Ricordiamo con un pizzico di nostalgia la presenza del Coro dei *Bòce da Riva*, che insieme agli adulti animava questa celebrazione. I tempi cambiano, i cori purtroppo di restringono un poco, i *bòce*... crescono... ma la festa rimane!

Alla Messa erano stati invitati tutti i bambini battezzati nelle nostre comunità nel corso del 2021... una bella squadra! Poi ovviamente, per diversi

motivi, non tutti hanno potuto esserci... ma la rappresentanza, sì!

La celebrazione è stata accompagnata nei canti da un coro “misto”, con alcuni membri degli altri cori... poi la presenza di una bella squadra di ministranti, i cresimandi di Gosaldo che si sono impegnati nell’offrire le primule con la caratteristica sciarpa arcobaleno che li identifica, il sempre apprezzato pensierino in occasione della giornata: una sorta di “ape Maia”, frutto dell’abilità di alcune mamme, una nonna e ragazzi della comunità gosaldina.

Il nostro don, veramente contento per questa occasione,

ha voluto manifestare ancora una volta la gratitudine vera verso i genitori, riconoscendone le preoccupazioni e le ansie. Il brano evangelico della domenica ha fatto da sfondo, con il Maestro di Nazareth che invita Pietro a prendere il largo, nonostante la stanchezza per la scarsa nottata di pesca... il parroco ha voluto richiamare come, per ciascuno di noi, risuoni lo stesso invito di Gesù a salire sulla barca... per prendere il largo! La celebrazione si è conclusa con una speciale benedizione per i genitori di figli... di tutte le età!

E poi l’immancabile foto di gruppo... mascherati, ma con occhi sorridenti.

Pregando assieme per il dono della pace



Pói - Nel fine settimana del 26 e 27 febbraio scorsi, nelle nostre comunità abbiamo voluto porre un duplice segno. Il momento dell’omelia è stato sostituito da un tempo di silenzio e di preghiera per invocare il dono della pace, certo per i fratelli dell’Ucraina, ma volgendo lo sguardo anche a tutte le altre realtà di conflitto che attanagliano varie parti del mondo.

Il don ha voluto sottolineare questo gesto rimarcando come, alla Messa festiva, vi sia davvero la comunità che si riunisce nelle sue molteplici sfaccettature e quindi ha ritenuto potesse essere un segno

efficace. Al momento della raccolta delle offerte, è stato poi ricordato come il ricavato sarebbe andato direttamente alla Caritas diocesana di Belluno, già attiva attraverso i canali ufficiali.

Nel pomeriggio del 27 febbraio, su libera iniziativa di alcuni fedeli e grazie al puntuale passaparola, alle 17.30 vi è stata la proposta della preghiera del s. Rosario per la pace a Frassené (vedi foto).

Momento riproposto anche la domenica successiva, 6 marzo, sia con il s. Rosario al pomeriggio che con l’adorazione eucaristica serale a Voltago.

La bella squadra della Prima Confessione



Pói - Nel pomeriggio di domenica 13 marzo scorso, una bella squadra di ragazzi della terza e quarta elementare hanno vissuto in modo unitario la loro Prima Confessione a Voltago. I più grandi fra loro, a fine maggio, si accosteranno poi per la prima volta all’Eucaristia.

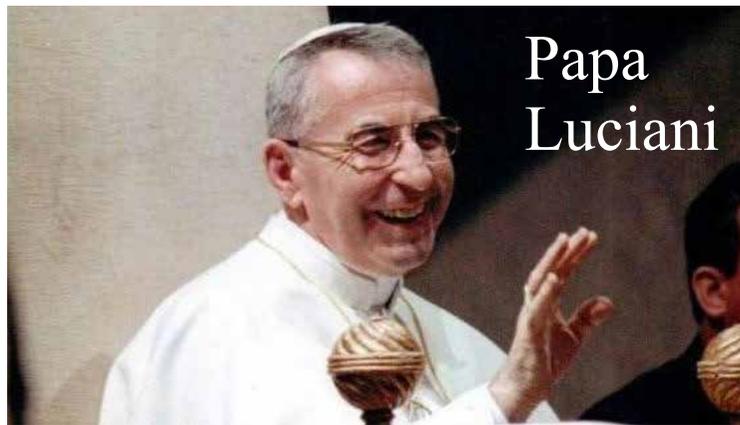
Eccoli immortalati al termine della partecipata celebrazione.

In occasione della celebrazione del *Te Deum* tenutasi in Cattedrale a Belluno a fine 2021, il nostro vescovo Renato ha voluto manifestare il desiderio di riconoscere una "parola bella sulla Chiesa di oggi, così "umana", perché ha attraversato tante fragilità e ha conosciuto anche il peccato che l'ha lacerata, ma essa è ancora il popolo di Dio pellegrino, è ancora la manciata di discepoli che non lasciano Gesù". Tutto ciò, ha sottolineato come non possa che sgorgare da un "cuore riconoscente".

In questo quadro ricco di bellezza e gratitudine, ha voluto ricordare "il volto di papa Giovanni Paolo I. Esso riflette per noi le tante volte in cui Gesù, nel suo camminare e incontrare uomini e donne o nel suo sostare con i discepoli, ha pronunciato come annuncio, come benedizione e come promessa".

La notizia tanto attesa - soprattutto per noi in Agordino - dell'imminente beatificazione di "don Albino" è risuonata in tutta la diocesi.

Pellegrinaggio diocesano a Roma Per la beatificazione di



Ora sta prendendo sempre più piede l'esperienza del pellegrinaggio diocesano che si terrà nei giorni dal 2 al 4 settembre e che avrà il suo culmine nella S. Messa di beatificazione presieduta da papa Francesco la mattina del 4 settembre.

In prossimità della Pasqua, la diocesi ha trasmesso ai parroci e quindi alle comunità cristiane, la proposta, che vuole divenire occasione per scoprire ancora una volta la figura di questo nostro conterraneo, ma

anche e soprattutto respirare a pieni polmoni l'universalità e la santità della Chiesa tutta.

Nella giornata di venerdì 2 vi sarà la trasferta verso Roma, il sabato e la domenica mattina la sosta nella Città Eterna e poi il rientro, come da programma qui riportato.

Le iscrizioni si apriranno ad aprile e si chiuderanno il 3 giugno così da consentire tutti i passaggi organizzativi per un avvenimento di questa portata.

Si scenderà a Roma in corriera, partendo da Agordo ed è verosimile pensare che i fedeli delle nostre comunità verranno accompagnati proprio da don Fabiano.

Teniamo presente questa proposta, per vivere un tratto significativo del nostro essere Chiesa.

Visita e Benedizione delle Famiglie

La situazione che perdura - pur con tutti i miglioramenti - ancora ci condiziona in quelle che erano considerate le nostre "abitudini e tradizioni". Una di questa era certamente la visita e benedizione delle famiglie, che avveniva in pratica ogni due anni su un versante o l'altro del Pó. Dopo lo stallo evidente del 2020 e del 2021, avrei ora piacere di riprendere. Non potrò passare casa per casa in tutte e cinque le nostre comunità, lo capite bene anche voi. C'è poi da tener presente come alcune persone abbiano ancora una certa ritrosia nell'accogliere qualcuno in casa. **Ecco pertanto la proposta:** vi do la mia disponibilità alla visita e benedizione, stabilendo



alcune giornate per ciascuna comunità, che riporterò ogni settimana sull'agenda parrocchiale. **Coloro che avranno piacere** della mia visita e quindi della benedizione, sono invitati a telefonarmi o comunque avvicinarsi di persona per accordarsi e così stabilire il momento della benedizione.

E' un modo nuovo, al quale non siamo abituati, ma che potrebbe diventare un'opportunità in questo tempo in cui dobbiamo fare i conti con l'attuale situazione, senza rimanere però per forza immobili nella vita delle nostre comunità.

Le giornate per le singole parrocchie saranno (al pomeriggio, fra le 16 e le 19.30 circa):

- il lunedì a RIVA, il martedì a TISER, il mercoledì a GOSALDO, il giovedì a VOLTAGO, il venerdì a FRASSENE'.

Questo per tutto il corrente anno

d.F.

Opera Diocesana Pellegrinaggi della Diocesi di Belluno-Feltre

PELLEGRINAGGIO A

ROMA
2 - 4 settembre 2022

Beatificazione di Papa Luciani

Presiede il Vescovo
Mons. Renato Marangoni

Programma

02 settembre - venerdì : BELLUNESE - ROMA
Al mattino ritrovo dei signori partecipanti e partenza in pullman da Agordo/Taiu/Longarone/Alpago/Belluno/Feltre verso il Lazio. Sosta di ristoro lungo il tragitto. Arrivo a Oriente Scalo per il pranzo in ristorante. Dopo pranzo ripartenza verso Roma dove l'arrivo è previsto a metà pomeriggio. Sistemazione in hotel e assegnazione delle camere riservate. Verso le ore 18.30, presso la sala conferenze dell'hotel, momento di ritrovo di tutto il gruppo di pellegrini con il Vescovo Renato, in preparazione della cerimonia di Beatificazione di Papa Luciani. Successivamente cena in hotel e pernottamento.

03 settembre - sabato : ROMA
Colazione in hotel. Programma della mattinata in via di definizione. Pranzo in Ristorante. Nel pomeriggio incontro con le guide per una passeggiata per le vie del centro città. In serata rientro in hotel, cena e pernottamento.

04 settembre - domenica : ROMA - BELLUNESE
Di buon mattino, dopo la colazione, trasferimento a San Pietro per la cerimonia di Beatificazione di Papa Luciani, presieduta da Papa Francesco. Verso le ore 12.00 partenza per il viaggio di rientro con sosta per il pranzo in ristorante. L'arrivo nel Bellunese è previsto in serata.

QUOTA di PARTECIPAZIONE
€ 395,00
Supplemento camera singola € 65,00 **

Plavis



Il pensiero per la benedizione delle nostre famiglie quest'anno, col sigillo personalizzato con le chiese parrocchiali del Pó.

Un nuovo “look” per la Chiesa parrocchiale di Gosaldo

Gosaldo - C'è una simpatica espressione che talvolta accompagna la vita di noi parroci, richiamando il “mal del mattone” e quindi il “darsi da fare” per aver cura degli edifici che sono identità e patrimonio delle nostre comunità cristiane.

In questi anni, non possiamo certo dire di essere rimasti fermi! Praticamente in ogni comunità abbiamo avuto di volta in volta dei “cantieri” più o meno significativi, che potessero però al tempo stesso garantire il decoro, la cura e il mantenimento di ciò che fa riferimento alle nostre stesse comunità. **Tutto ciò è stato senza dubbio possibile grazie alla generosa risposta** delle parrocchie che di volta in volta venivano coinvolte.

Nel corso degli anni, sia sull'agenda settimanale che sul bollettino abbiamo dato conto di ciò che era stato fatto, specie quando si trattava di interventi onerosi. Per quel che concerne la chiesa parrocchiale di Gosaldo, ricordo la sistemazione dell'intera area dell'altare, ripristinando (anche nel materiale, non di poco conto) il coro in noce, così come si presentava prima dell'alluvione del '66... per non parlare di tutto il resto. Ultimo intervento in ordine di tempo è stato quello all'impianto delle campane, con la rifusione dei battagli, così da migliorarne il suono e preservare la qualità stessa

delle campane.

Ora, considerate le possibilità che sono state valutate in seno al neo - eletto Consiglio unitario per gli Affari economici, stiamo procedendo con tutto l'iter che porterà al restauro esterno della chiesa parrocchiale. Esso credo abbia un duplice valore, non indifferente: in primo luogo la cura dell'ottocentesco edificio, e in seconda battuta la valorizzazione architettonico/culturale del Don di Gosaldo, con la speranza che possa tornare ad essere segno di bellezza e di vita, anche dal punto turistico e quindi nell'accoglienza degli ospiti.

Dopo le celebrazioni pasquali, si aprirà il cantiere. La parte progettuale e la direzione lavori sono stati affidati allo Studio Bluline di Belluno dell'arch. De Min, che si è occupato in toto dei lavori esterni ed interni di Tiser. La ditta impegnata - dopo la valutazione del Consiglio Affari Economici di due preventivi forniti - sarà la “Impregeo”, anche stavolta la stessa che si è occupata di Tiser e che per le nostre comunità ha manifestato in vari modi una significativa attenzione.

L'intervento sarà impegnativo ed oneroso, non l'ho mai tenuto nascosto. Già ci siamo mossi per “fare musica” in questo senso; penso alle iniziative della pesca settembrina di beneficenza,



Suggestiva e singolare immagine della nostra chiesa dell'Adolorata.

la dicembrina vendita di torte, i gesti compiuti da alcuni fra noi, una donazione in ricordo del nostro compaesano don Vinicio Marcon e l'intervento significativo di Luxottica, che sempre si dimostra attenta verso le nostre realtà. Un'offerta cospicua è arrivata tramite la diocesi attraverso il fondo 8xmille... segno che quel gesto che siamo invitati a fare al momento della dichiarazione dei redditi... non fa arrivare i soldi solo... altrove! A questo fondo è stato attinto in questi ultimi 8 anni per la chiesa di Riva (impianto elettrico), di Frassenè (per ben due volte

- impianto elettrico), per la canonica di Voltago (per ben due volte - sala dei giovani), di Tiser (restauro) ed ora appunto per la parrocchiale di Gosaldo.

Sarà anche l'ennesima responsabilità per il parroco nella sua funzione di legale rappresentante. Dirlo chiaramente, penso favorisca quel clima di franchezza che sta cercando di accompagnare il nostro camminare insieme. Sono altrettanto certo che la piccola, ma vivace comunità di Gosaldo saprà amare ed apprezzare ancora una volta i doni che le sono affidati.

Il parroco

PREPARATI I “CORDÓI DE SANT'ANTÒNI”

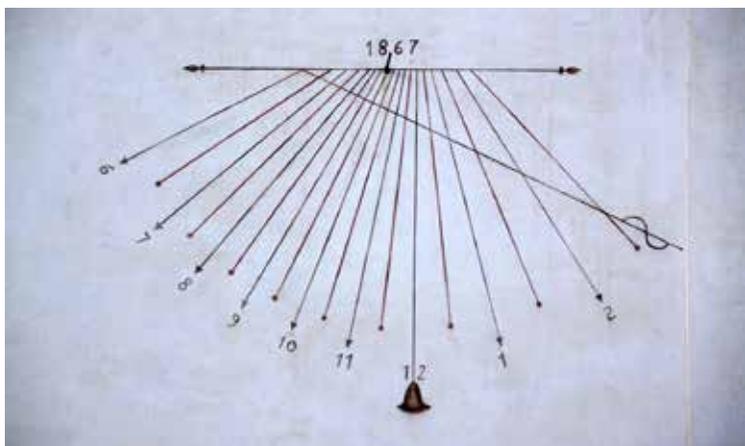


Le “artiste dei cordói” nel 2019. Confidano di ritrovarsi di nuovo assieme in gruppo nel 2023!

Le nostre brave volontarie di Riva si sono organizzate al meglio anche quest'anno nelle proprie case, per curare il segno concreto della nostra devozione e affidamento al caro s. Antonio.

“Con buona volontà i cordói anche stavolta sono pronti - hanno detto le donne del gruppo - sono stati confezionati a casa da ciascuna e purtroppo abbiamo dovuto ancora una volta rinunciare a farlo assieme. Comunque la bella tradizione prosegue e speriamo di poterci incontrare alla sagra e magari, nel 2023, di poterli preparare nuovamente in allegra compagnia”.

Come sempre, vi sarà la benedizione nella Messa vigiliare del 12 giugno. Fin da ora, desidero ringraziarle per l'impegno profuso ogni anno affinché la tradizione plurisecolare continui ad accompagnare la festa dell'amato Santo.



La meridiana sulla facciata della parrocchiale.



Vita paesana

Babbo Natale e la Befana... *Dalla scuola, con amore!* nonostante il Covid!



Voltago - Controcorrente rispetto alle analoghe manifestazioni che, di solito, non mancano a Natale in ogni paese delle nostre valli, a Voltago, Babbo Natale e la Befana non hanno mancato di incontrare i bambini e la gente nemmeno quest'anno.

Infatti, mentre molti Babbi e Befane di altre zone hanno dovuto prendersi il riposo forzato anche quest'anno per il solito problema dei contagi Covid noi abbiamo pensato che, se i bambini non potevano andare da Babbo Natale, Babbo Natale stesso avrebbe potuto andare da loro, e così pure la Befana.

Quindi, come lo scorso Natale 2021, gerla in spalla e accompagnato dai suoi fedeli elfi, il vecchio barbuto ha visitato le case dei loro piccoli abitanti e, lontano da possibili assembramenti, li ha incontrati personalmente sull'uscio di casa e ha consegnato loro un piccolo dono.

Felici i bambini, soddisfatto il grande Babbo, il giro del paese è terminato a sera con l'anziano canuto stanco e con qualche chilometro in più nelle gambe ma già pronto per ritornare l'anno venturo.

Anche la Befana non si è lasciata intimidire dalle distanze da percorrere e, nonostante l'età e la forma fisica non proprio invidiabile, ha sfidato freddo e neve e, anche in questo caso coadiuvata da altre giovani befane praticanti, ha consegnato dolci a quanti incontrava sul suo passo e sulla ruota della "barèla", la carriola, carica di carbone, portata da una sua aiutante.

Che forza di volontà questi due grandi vecchi!

Nonostante l'età e la fatica, Babbo Natale e la Befana sono stati anche più furbi dei contagi e hanno saputo trovare una soluzione alla situazione; come si dice... a mali estremi, estremi rimedi!

All'anno prossimo.

Gabriele



Gosaldo - Un caro saluto a tutti! Come al solito, siamo lieti di condividere alcuni momenti speciali della nostra vita scolastica.

Prima di Natale ci siamo cimentati nel corso di nuoto presso la piscina di Agordo e ci siamo divertiti davvero tanto. Sempre a dicembre abbiamo fatto una bella lezione di arrampicata alla Vertik Area di San Tomaso assieme al nostro maestro Valerio Scarpa, che è anche il gestore della splendida struttura da dove si gode di una vista mozzafiato sul Civetta.

In occasione del Santo Nata-

le è venuto a trovarci a scuola il nostro amatissimo Babbo Natale, carico di dolci e pensiero per tutti! Osservando bene la foto, si può vedere come anche il presepio risenta del calo demografico... però al momento giusto c'è chi si è preoccupato di andare a deporre il Bambinello!!

Una proposta nuova e significativa che ci ha visto entusiasti e partecipi è stata la giornata dei calzini spaiati.

Questa ricorrenza, ideata alcuni anni fa da una maestra friulana, vuole invitarci a riflettere sul valore e sulla ricchezza della diversità.

Terminiamo ringraziando tutti coloro che, in tanti modi, ci fanno sentire la loro vicinanza e il loro affetto per la nostra microamatissima scuola.

Grazie di cuore e a tutti
Buona Pasqua!



“PRESEPI SOTTO LE STELLE”

2^A EDIZIONE

Voltago-Erano 17 quest'anno le Natività che hanno partecipato a “Presepi sotto le stelle”, il concorso per il presepe più bello e per quello più originale del paese, allestiti all'esterno delle abitazioni. Il richiamo sul manifesto che pubblicizzava l'iniziativa recitava: “Sprigiona la fantasia, rinnova la tradizione e crea un presepe secondo il tuo gusto e la tua creatività. Concorri anche tu a rendere più vivo il Natale e più bello Voltago”.

Infatti, fantasia e creatività non si sono fatte attendere e hanno creato, in molti casi, delle vere e proprie opere d'artigianato, sfiorando l'artisticità.

C'è stato chi ha sfruttato oggetti ed elementi di uso quotidiano oppure desueti (una gerla, un portafiori incavato in un tronco d'albero, la *mónega*/scaldaletto ecc.), chi ambientandolo sopra spazi già esistenti (pile di legna, balconi, davanzali, gradini ecc.), chi, ancora, creando ad hoc statue, paesaggio e tutto il resto.

Pur essendo, quindi, tutti interessanti e degni di essere visitati, la giuria ha dovuto, ahimè, scegliere solo due presepi ed ha assegnato il

primo posto per la sezione Originalità a quello creato da Orietta Casera e Ivano Bordon; questa la descrizione/motivazione: *in una sfera di vetro centro dell'universo si scatena una tempesta di luci; sembra quasi di assistere alla reazione degli elettroni in un atomo “stuzzicato”. Sono le energie e le forze che compiono il miracolo della Natività, mentre fuori gli altri assistono stupefatti. Materiali poveri e riciclati (una damigiana, bottigliette di vetro e di plastica, scampoli di stoffe, foglie secche) riprendono vita e la infondono alla scena più ricca e preziosa di sempre.*

Il premio per il presepe più bello è stato assegnato alla famiglia di Tiziana Gnech; queste le motivazioni: *da un pino abbattuto dalla tempesta del 2018 rinasce, attraverso l'arte della scultura, un nuovo albero. Questo, tra la radice e la chioma, dà spazio alla scena della Natività ricavata, anch'essa, da una tecnica qui diventata arte: il taglio del metallo tramite laser. Natura, arte e tecnologia si uniscono per dare forma ad una nuova vita che viene alla luce; quella che cambierà le sorti degli Uomini.*



Il presepe del primo premio.

Tutti i presepi in concorso erano facilmente individuabili e visitabili perché, dopo alcuni giorni dal termine ultimo di iscrizione, sulla pagina fb “Sei di Voltago se” è stata pubblicata la piantina del paese con indicati tutti i lavori presenti che, ricordiamo, avevano come unica regola quella di essere allestiti all'esterno delle abitazioni.

I complimenti dei giurati vanno a tutti i partecipanti perché ognuno dei loro presepi era degno di nota e presentava qualcosa che lo rendeva unico e particolare.

Visto il successo di partecipazione e il livello di opere presentate, la terza edizione di “Presepi sotto le stelle” vi aspetterà sicuramente il Natale prossimo, quindi, sotto con la fantasia! **Gabriele**



Il momento della premiazione.



Il presepe che ha vinto il titolo di “originalità”.

Póì - Dopo lo stop forzato del 2020, finalmente quest'anno i carnevali tradizionali dell'Agordino, seppure ancora in maniera ridotta e con alcune restrizioni anti-covid, non si sono fatti scoraggiare, anzi, carichi di voglia di divertimento, per troppo tempo assopito, si sono organizzati e, unendo le forze, hanno riportato questo patrimonio culturale popolare nel giusto posto che gli spettava.

Gli appuntamenti a Rivamonte assieme ad altri quattro, ovvero le mascherate di Selva di Cadore, Sottoguda, Laste e Canale d'Agordo/Valle del Bióis, ora riunite sotto il nome di "Carnevài de le vai", hanno rispolverato maschere lignee, costumi e personaggi tipici, riti e tradizioni caratteristiche, se non uniche, di queste piccole comunità di montagna; perché, come si legge sul dépliant stampato per l'occasione: "Nonostante l'apertura e il rinnovamento ad una società sempre più modernizzata i carnevali tradizionali delle Dolomiti Agordine hanno mantenuto una genuina arcaicità. I loro personaggi tipici mostrano una provenienza lontana nel tempo; gli *Òlt da Bèl e da Burt* delle valli del Póì, i *Matazin* di Sottoguda, Laste e della Val Fiorentina e la *Zinghenèsta* della Valle del Bióis recano in sé caratteri e aspetti di portata sociale e di religiosità popolare che si perdono nella notte dei tempi...".

All'appuntamento di Rivamonte - "Òlt da Riva e compagnia bela" - che si è svolto domenica 20 febbraio, le maschere di legno, gli *òlt*, appunto, l'hanno fatta da padroni mostrandosi nelle

Òlt da Riva e "Carnevài de le vai": maschere e mascherate tradizionali dell'Agordino

più svariate foggie e forme e nelle più diverse espressioni facciali: sorridenti, sornioni,

arrabbiati, timidi o strafottenti. Nel paese del Póì la sfilata è partita dalla piazza



Il momento della partenza, sul piazzale della chiesa.



La "sosta ballerina".



I òlt da...Olimpiade!

della chiesa parrocchiale e, addentrandosi tra le case e i fienili e fermandosi qua e là per qualche ballo popolare, si è diretta, poi, verso il piazzale del ristorante *Al Molin* dove la festa è continuata.

L'appuntamento è stato festeggiato in tono minore per l'impossibilità, dovuta alle solite restrizioni anti-covid, di preparare in maniera ufficiale e consueta attività e momenti che il programma della festa avrebbe voluto proporre. Il prossimo anno, quando, si spera, la normalità sanitaria sarà tornata nella sua totalità, "Òlt da Riva e compagnia bela" si mostrerà nella sua più piena e totale bellezza.

Partecipare a queste manifestazioni carnascialesche significa immergersi in un'atmosfera in cui realtà e finzione si confondono e dove essere e agire non seguono più le regole quotidiane della vita vera. Una maschera sul volto o un trucco un po' vistoso, un cappello a larghe tese o un vestito fuori taglia e tanta, tanta voglia di divertirsi; questi sono gli ingredienti principali per far parte degli allegri gruppi dei "Carnevài de le vai".

Il nostro invito è, quindi, quello di partecipare e di lasciare a casa, per un giorno, preoccupazioni e pensieri di tutti i giorni, anche perché... "Chi non ride mai non è una persona seria", parola di Charlie Chaplin.

Gabriele Riva



L'omaggio rivanèl all'oro ampezzano!



Vita foraniale

Verona. AH... L'AMORE!

Amore amore, che parola complessa, non trovate? Plasmato in così tante forme, innumerevoli sfaccettature e sfumature, tante delusioni, tante lacrime ma anche bei momenti e ricordi; tutto questo concentrato in un luogo magico e incantevole che fa tornare indietro nel tempo fino a raggiungere Romeo e Giulietta e la loro storia d'amore... avete capito di che località stiamo parlando?

La nostra storia inizia domenica 27 febbraio in una fredda ma soleggiata piazza di Agordo, tre pulmini carichi di valigie e borsoni e tanti volti felici ed entusiasti di partire, si accendono i motori, si sceglie la musica adatta e via alla volta di Verona!

Appena arrivati, un primo assaggio della città dipinta già dei colori del tramonto ci ha accolti, e dopo una cenetta di lusso nell'osteria

"Il Mangiabottoni", che per entrambe le sere ci ha offerto un menù a dir poco super (e particolare per esser gestita da persone con disabilità), la serata è continuata per i vicoli di Verona, alla scoperta della città e delle sue bellezze; ma stanchi e assonnati, i caldi e comodi lettini ci aspettavano per un sonno rigenerante, che ci avrebbe assicurato le energie necessarie per affrontare la lunga camminata del giorno seguente.

L'indomani, la mattina si è aperta con un incontro molto particolare con suor Mariachiara e suor Giovanna, due monache clarisse del monastero di S. Elisabetta che ci hanno raccontato la loro testimonianza e la storia delle loro vocazioni.

Noi d'altra parte, anche aiutati dal contributo di un'animatrice che ci ha guidati in una serie di attività divertenti,



abbiamo ricostruito la storia del nostro gruppo e per gli animatori più vissuti c'è stata anche la rievocazione di momenti memorabili avvenuti nel corso dei vari campeggi; infine la mattinata si è conclusa con l'ora media, la preghiera liturgica alla quale abbiamo partecipato anche con curiosità, ovviamente celebrata dal nostro caro don Fabiano.

Il pomeriggio invece ha preso il via davanti alla chiesa di San Zeno, patrono della città, dalla quale poi ha avuto seguito un tour per la città accompagnati da una guida del posto, che ci ha fatto scoprire una Verona medievale incantevole, con una storia appassionante e

dei monumenti e luoghi fatati, da Piazza delle Erbe, a Piazza dei Signori al ponte di Castelvecchio, al platano secolare di Piazza Indipendenza e tanto altro, fino ad arrivare ai due motivi per il quale Verona è conosciuta in tutto il mondo: la straordinaria arena e il balcone di Giulietta con la statua della medesima posta sotto; qui dopo molte foto ricordo, abbiamo dato un ultimo sguardo alla bella Verona dall'alto di Castel San Pietro che sovrasta la città.

Il giorno seguente, lasciando Verona un po' a malincuore, il nostro viaggio è proseguito in direzione nord per una prima tappa al Frantoio Salvagno, antica attività a conduzione familiare dal 1923 dove si produce olio extravergine d'oliva e dove, dopo una narrazione della storia e dei processi produttivi, abbiamo potuto anche degustarlo come veri intenditori!

Le ultime destinazioni sono state Pacengo sul Garda per un pranzetto coi fiocchi, poi Lazise sul Garda, cittadina romana che nel periodo medievale diventò il primo comune libero del Garda e infine Malcesine, altra città medievale che si affaccia sul lago; e da qui, con uno splendido tramonto che illuminava e offriva uno spettacolo indescrivibile sul lago siamo ripartiti per ritornare a casuccia ma con il cuore pieno di nuovi ricordi ed esperienze pronti ovviamente per la prossima avventura.

Il gruppo animatori





Vita associativa

DAL GRUPPO ALPINI FRASSENÉ



Il 12 dicembre scorso si è svolta l'assemblea annuale del gruppo, con la S. Messa celebrata incastrando gli orari dall'onnipresente don Fabiano, la deposizione di un riconoscimento al Monumento ai Caduti, presso il quale è stato apprezzato l'intervento del neo eletto Sindaco Giuseppe Schena.

Successivamente, la festa si è spostata all'albergo Stella Alpina di Voltago dove in una bella e calda sala recentemente rinnovata, abbiamo consumato un buonissimo pranzo con articolati antipasti, bis di primi e secondi e tris di dolci per conclusione.

Prima della Messa, la consueta assemblea con i vari interventi: del capogruppo uscente Celeste Della Lucia, del segretario con la presentazione e approvazione del bilancio, del presidente di sezione, del responsabile alla protezione civile, del sindaco

e del neo eletto presidente del gruppo sportivo: tutto ciò ha dato spessore al ritrovo.

È stata letta come introduzione una lettera inviata da un giovane, figlio di villeggianti di Frassené, che non potendo partecipare ha voluto mandare il proprio messaggio, in un importante momento pandemico come in quel mese si era ancora, e da questo è partita la riflessione morale del capogruppo:

“Mi chiamo Pier Giorgio Govoni. Nel 2016/2017, dopo il Corso al Centro di Addestramento Alpini, presso la Caserma “Cesare Battisti” di Aosta, sono diventato Effettivo del VII Reggimento Alpini - Battaglione “Feltre” - 65a Compagnia “La Manilla”, presso la Caserma “Salsa D’Angelo” di Belluno. L’anno successivo al mio congedo dall’anno di Ferma Volontaria, nel 2018,

ho scelto di aderire alla Associazione Nazionale Alpini del Gruppo Frassené della Sezione di Belluno, perché questo è il luogo del cuore, tra i monti, delle mie vacanze di sempre, da bambino, e prima di me, dei miei genitori. E ancora oggi. Abito a Ferrara e la lontananza dalle iniziative sociali del gruppo è un fatto di cui mi rammarico. Ma assicuro la condivisione dello stesso comune spirito che ci anima: servizio alle persone, alla natura e alle comunità che ci vivono, e alla legalità, con volontariato sempre attivo e pronto a ogni chiamata.

In particolare poi, la convocazione dell’assemblea di quest’anno, arriva alla vigilia della mia Laurea Specialistica in Ingegneria della Sicurezza Industriale e Civile, strada che ho intrapreso sperando di incarnare anche nel mio futuro professionale, questi valori in cui credo. Auguro a ciascuno un Buon Nuovo Anno Sociale e Serene Festività a voi, insieme a tutti i vostri Cari”.

PROTEZIONE CIVILE ANA



Durante la pandemia le ultime uscite dei nostri volontari sono state presso il centro vaccinale di Sedico in aiuto alla organizzazione Sanitaria della Ulss1.



A seguito delle votazioni sono stati eletti in ordine di voti: Angelo Magro, Celeste Della Lucia, Angelo Mosca, Rudi Mosca, Fabrizio De Marco, Bruno Mosca, Ruggero De Marco, Pier Emilio Parissenti, Luigi Della Lucia, Giuseppe Della Lucia, Giampaolo Da Roit, Giorgio Poletto.

Queste le nomine risultanti all'interno del consiglio: Capogruppo, Angelo Mosca; Vice, Celeste Della Lucia e Angelo Magro (anche Consigliere di Sezione); Segretario, Ruggero De Marco; Magazziniere, Giuseppe Della Lucia; rapporti con enti e la stampa, Luigi Della Lucia; rapporti con la Sezione, Pier Emilio Parissenti, e altri quattro consiglieri.

Buon lavoro a tutti e viva gli Alpini!



Pranzo Sociale presso
Ristorante Albergo Stella Alpina di Voltago *****





Nei mesi di novembre e dicembre dell'anno scorso, ci hanno lasciato (*sono andati avanti*) due Alpini da sempre legati al Gruppo di Voltago. Il 26 novembre 2021 ha concluso la sua esistenza terrena **Luigi De Biasio** di 81 anni. Il "Gigi" era originario di Voltago e per un periodo di tempo, dopo il matrimonio aveva vissuto a



Voltago, successivamente si era trasferito a Taibon, (paese



della moglie mancata ancor giovane) dove ha saputo con-



quistarsi l'affetto e la stima di tutti i "Taibonè".

Il 29 dicembre ci ha lasciato, **Valter Casera** in ancor giovane età, 70 anni. Anche Valter era originario di Voltago, ma viveva con la famiglia ad Alleghe. All'ultimo saluto al "Gigi" svoltosi a Taibon il 29 novembre e al "Bracco" ad Alleghe il 31 dicembre erano presenti numerosi compaesani e il Gruppo Alpini di Voltago.

Alle rispettive famiglie le nostre più sentite condoglianze.

Voltago - La storia si ripete, ma mai nella stesso modo. Ne ero stato testimone privilegiato quando abbiamo vissuto i giorni impegnativi di "Vaia" e della cura e ripresa in mano del nostro amato territorio. Ne sono stato osservatore "collaterale" in occasione dell'emergenza per i nostri fratelli e sorelle dell'Ucraina... e da quando scrivo, chissà quanto bene ancora si riuscirà a fare!

Appena ci sono giunte le notizie dello scoppio della guerra in Europa dell'est, il pensiero è andato alle signore cittadine di quel Paese che sono in mezzo a noi e che in mezzo a noi hanno "messo su" famiglia.

Nel fine settimana successivo, durante le celebrazioni festive, ecco il primo gesto di generosità: pur non essendo stata preannunciata e preparata, la raccolta di offerte ha rappresentato il primo passo di bene e la gente delle nostre comunità - come sempre - ha iniziato a manifestare il proprio buon cuore (abbiamo raccolto ben € 1.440,00 fra sabato e domenica, ma poi ci sono state altre offerte, che continuo a mettere nel fondo destinato alla Caritas diocesana). Poi si sono attivati gli Alpini di Frassenè insieme a quelli di Voltago nella raccolta di vestiario, coinvolgendo le

TEMPESTA DI BENE... PER L'UCRAINA

varie associazioni del territorio comunale di Voltago ed interpellando quindi anche il parroco. Poi subito dopo lo stop, perché la popolazione bellunese aveva mostrato il proprio cuore... fin troppo!

Il vestiario raccolto doveva essere smistato ed inviato, altrimenti tutto si "ingolfava". Intanto ci è giunta la notizia (sul gruppo whatsapp appositamente costituito) che Masha

e Roman, insieme al marito Mauro Riva a Voltago erano stati contattati direttamente dal sindaco di lei in Ucraina, in quanto il territorio della sua città stava accogliendo i profughi dalle zone bombardate. E così, i vari gruppi del territorio comunale si sono re-inventati nei vari modi ed hanno fatto conoscere l'iniziativa privata di canale diretto, affinché la nostra solidarietà potesse



In alto a destra, la partenza del primo carico, sabato 5 marzo. Qui Mauro e Masha con il carico del secondo viaggio, terminato in serata di sabato 12, con medicine, alimentari, coperte, biancheria, materassi, un gruppo elettrogeno e molto altro.



arrivare fino in Ucraina... un primo pulmino (bello grande e bello carico) è partito sabato 5 marzo... ma aveva anche scatoloni di altre persone. Il secondo pulmino è partito esclusivamente col carico raccolto a Voltago (e vario è avanzato, quindi sarà necessario fare un'altra spedizione) la mattina di sabato 12 marzo.

Le associazioni si sono mobilitate, tutti i canali (anche parrocchiali) sono stati battuti, la generosità dimostrata sul PóI ed oltre è stata commovente, come mi hanno attestato più volte i promotori. È stato possibile anche acquistare un generatore di corrente, grazie alla raccolta fondi fra le associazioni. Cosa dire? Una constatazione soltanto: sì, il bene compiuto è una vera scuola!

Grazie per quello che, ancora una volta, la nostra gente del PóI con questi gesti, mi ha insegnato

don Fabiano



Appunti di storia locale

Quaderni di storia locale

La comunità di Gosaldo e il cammino jacobeo

*Nella seconda metà di febbraio, il sig. **Davide Dal Bosco** di Montebelluna (il cui indirizzo mail è alquanto originale e già "dice" uno stile: *dave.peregrinus - Dave pellegrino*) ha contattato il nostro parroco per chiedere alcune delucidazioni e foto inerenti la devozione gosaldina a s. Giacomo.*

Sollecitato, ci ha gentilmente concesso questo approfondimento da lui curato, che aggiunge un altro tassello prezioso alla storia delle nostre comunità qui sul Póì, in continuità con ciò che andiamo pubblicando di volta in volta sul nostro bollettino. Lo ringraziamo vivamente per l'attenzione e lo invitiamo a raggiungere una volta le nostre zone!

La Redazione



L'antica chiesa parrocchiale di San Giacomo e Andrea.

Il territorio del comune di Gosaldo fu abitato stabilmente solo attorno al secolo IX. L'importanza della zona fu legata da sempre alla via che la attraversava e che metteva in comunicazione il Tirolo, cioè il nord, con i "territori bassi" di Belluno e Feltre. Essendo area di confine, fu munita di sistemi difensivi e di una viabilità che ne rispecchiava i caratteri peculiari. L'essere poi attraversata dal torrente Mis agevolò i suoi scambi con la pianura e soprattutto incrementò il traffico di legname, prima, e quello dei prodotti minerari, poi. Fin dal secolo XV la comunità gosaldina venne organizzata secondo lo schema delle Regole: questo ordinamento amministrativo garantiva il regolare funzionamento della vita pubblica, presiedeva all'adeguato mantenimento della viabilità, dei corsi d'acqua e, in caso di necessità, contribuiva alle spese per il funzionamento del clero locale.

Seguì le sorti di Belluno, dandosi a Venezia nel 1404. La scoperta di abbondanti giacimenti di mercurio nella zona di Vallalta determinò un notevole impulso negli insediamenti lungo l'asse del torrente. Sulla miniera vantaronο alternativamente diritti, privilegi e proprietà, nobili veneziani, agordini e di Primiero, fino al 1852, anno in cui vennero rilevate dalla Società veneta montanistica. Per chi arriva da



Arco di pietra sulla parete della chiesa di San Giacomo e Andrea e, sotto, la chiesa della Beata Vergine Addolorata.



fuori, il territorio del comune di Gosaldo si presenta tutt'altro che chiaro e lineare, ritmato da macchie di boschi e dalle profonde fessure delle valli laterali, nonché dai primi contrafforti dolomitici che culminano nelle pale di San Martino.

Anticamente la comunità di Gosaldo vantava tre chiese. La prima era situata in località denominata "al Don" ed era dedicata a San Giacomo Apostolo. Molte volte rimaneggiata perse buona parte della struttura originaria e la parte decorativa



Altare maggiore dell'antica chiesa, ora nella nuova parrocchiale.

consistente in affreschi risalenti al secolo XIV. Venne venduta a privati nel 1884 e da allora adibita a magazzino, fienile ed infine negozio; il comune di Gosaldo l'acquistò negli anni '90, e l'ha restaurata: dal 2006 è luogo di incontro ed iniziative culturali.

La seconda chiesa, dedicata a Sant'Andrea Apostolo, sorgeva in prossimità della via che dal Bellunese immetteva nella valle di Primiero in un sito chiamato "la Villa". Era considerata la chiesa principale ed in essa si officiavano i riti della comunità. Nel 1668 si costruì una nuova chiesa, ampia e ben formata, sul sito di quella antica. L'altare maggiore aveva una caratteristica "pala" di legno scolpito e dorato, eseguita nel 1673 con un dipinto in mezzo che rappresentava la Vergine e i Santi Giacomo e Antonio Abate. Consacrata nel 1717, aveva due altari laterali, il fonte battesimale, ma non il cimitero. L'attuale chiesa di Gosaldo venne eretta a partire dal 1858 ed è intitolata ai Ss. Andrea e Giacomo.

La terza chiesa del territorio comunale, dedicata a San Bartolomeo, del XIV secolo, di forme gotiche ed affrescata all'interno, si trovava a Tiser. Anch'essa subì varie modifiche e rimaneggiamenti, l'ultimo dei quali nel corso dell'Ottocento con il rifacimento e l'ampliamento del coro.

(segue a pag. 15)

(segue da pag. 14)



Maria con i SS. Giacomo ed Antonio Abate (particolare dell'altare).

L'antica chiesa parrocchiale di San Giacomo e Andrea era ubicata nella piazzetta al Don di Gosaldo, sulla via che collega la valle Agordina con il Primiero, non lontano dal bivio in cui si inserisce la strada che, attraverso la valle del Mis, porta in val Belluna. Edificio semplice e di forme eleganti, con un piccolo rosone sopra l'ingresso e un campanile svettante, la base appoggiata alla facciata ovest, a destra dell'ingresso principale.

La costruzione che vediamo oggi è la chiesa ampliata nel 1615 e una delle prime nella zona ad essere consacrata (1635). Quella attuale è sorta su un preesistente edificio: l'arco di pietra sulla parete della chiesa è quello che rimane dell'abside precedente.

La prima chiesa, in stile gotico-romanico, con abside a oriente, risale all'XI secolo. Intorno alla chiesa vi era il cimitero e nell'interno, tuttora visibile, nell'angolo formato dalla facciata e dal campanile c'era l'ossario, fatto a modo di capitello. A quel tempo aveva

diversi scaffali contenenti ossa, teschi, etc. In chiesa poi c'erano diverse tombe. La chiesa era ornata di fregi e pitture molto belle: affreschi del 1300. La chiesa era la sola costruzione al Don, case non ce n'erano. Il terreno attorno alla chiesa, fino alla canonica e su fino al *Còl dela Césa* era tutto di proprietà della chiesa stessa. I titolari erano San Giacomo e Sant'Andrea Apostoli. Con i lavori di ampliamento del 1615, come la vediamo oggi, la chiesa fu prolungata sul fianco sinistro e fatto il coro a mezzodi, restando sul fianco a est il coro della primitiva, la cui volta era tutta affrescata con antiche pitture, per uso sagrestia. Questa parte crollò agli inizi dello scorso secolo, come si può vedere all'esterno. È rimasta chiesa parrocchiale fino al 1863, quando venne consacrata la nuova chiesa sull'altro lato della strada dedicata alla Vergine Addolorata: la pala lignea, non dorata ma decorosa, contiene il dipinto già della chiesa precedente di Maria con i Santi Giacomo ed Antonio Abate.

Il comune vendette la chiesa a privati nel 1884: venne trasformata in magazzino, fienile ed infine in negozio ("El botegón"), e lasciata degradare col passare degli anni. Negli anni '90 venne riacquistata dal Comune di Gosaldo, che con un contributo regionale, provvide ad un sapiente restauro. Fu anche rifatto il tetto "a scandole", come era anticamente. Il 5 novembre 2006 con una semplice cerimonia fu inaugurata come luogo d'incontro ed iniziative culturali.

Proseguendo lungo la strada verso passo Cereda, dopo circa cento metri, si trova sulla destra un'edicola, del 1731,



Edicola del 1731 a Don di Gosaldo, a destra uno degli affreschi e, sotto, un particolare con l'anno della costruzione e, nel 1902, quello del restauro dei cugini Pellegrini.



che sembra quasi indicare il cammino per il passo e l'altro versante dove, a Primiero, si trova un'altra chiesa dedicata a San Giacomo: San Jacopo *in campanea*.

Il vecchio capitello in muratura vicino alla casa Bondi si trova subito dopo il ponte sulla val dei Molin, andando verso Sarasin, dipinto sia nell'interno che all'esterno.

Il tetto, anticamente di legno, dopo il 1966 è stato rifatto in cemento. Pare che il capitello sia stato costruito come ringraziamento, dopo una violenta alluvione del torrente Gosalda.

Queste zone subirono nei secoli diverse spaventose alluvioni. Oltre all'ultima del 1966, si trova traccia di una grande alluvione del 1747 e di quella del 1882, di cui fu anche testimone don Mosè Selle. Era consuetudine costruire questi capitelli sulle strade all'ingresso del paese. Ci sono tre affreschi: sul lato ovest verso casa Bondi sembra raffigurato Sant'Antonio; sul lato sud all'interno sono dipinti due Santi (uno dei due, riconducibile a s. Giacomo);

sul lato est l'attuale dipinto ricopre l'originale.

D.D.B.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., "Il Veneto paese per paese", vol. III, Bonechi Editore, 1982, pp. 217-219.

- Alberto Locatelli, "La vecchia chiesa", da:

www.locatellialberto.it.

- Paolo Spolaore, "Sulle orme di Giacomo nel Medioevo delle Venezie. Per antichi cammini alle origini di un culto sommerso", Terra Ferma Edizioni, 2014, pp. 270-271.



Veduta delle due chiese del Don.



Chiesa di San Giacomo nella campagna di Tonadico e Siror, in prossimità della località Falzèni, nel Primiero.

Nel cuore delle bellissime Dolomiti, in mezzo a prati verdi e boschi, a circa 973 metri di altitudine, a 35 chilometri dal capoluogo Belluno ed a 6 chilometri da Agordo, si trova un minuscolo paesino oggi chiamato Rivamonte Agordino.

Il campanile della sua bella chiesa dedicata ai Santi Antonio e Floriano domina tutta la valle del Cordévole e da lassù si possono ammirare le bianche cime delle montagne che formano come una corona tutto attorno e che si tingono di rosa al tramonto del sole nelle belle giornate d'estate e d'autunno.

Le numerose frazioni di cui è formato il comune di Rivamonte sono disseminate sul fianco della montagna, partendo dal letto del Cordévole, a Ponte Alto, sulla strada in salita fino ad arrivare al centro vero e proprio del paese e continuando sulla strada che porta a Tiser e a Gosaldo. Là troverete delle piccole frazioni formate solamente da due o tre casette generalmente disabitate durante la cattiva stagione ma che si animano e si popolano di villeggianti che durante l'estate ritornano ai luoghi d'origine dei loro nonni e dei loro cari padri.

“I CELESTINI” ...Quasi una storia della famiglia Schena...

...alla cara memoria dei nostri che ci hanno preceduto nella pace, lasciando a noi tutti la luce incorruttibile della loro umile bontà...

A centodieci anni dalla nascita della nonna SANTELMARIA (7.9.1890), e a quarant'anni dalla morte del nonno SCHENA CELESTE (21.9.1950)

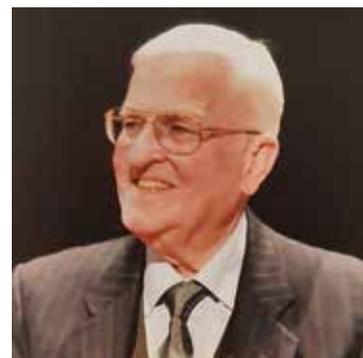
Questa è il testo riportato sulla copertina dell'opuscolo dattiloscritto, distribuito al gioioso incontro del 16 agosto 1990, e che pubblichiamo con grande piacere, certi di fare cosa gradita ai nostri lettori, sia che abbiano conosciuto o meno “I Celestini”.

Vogliamo rendere così un grato e affettuoso ricordo a Renè Schena, l'autore ispirato di questa bella, commovente ed esemplare testimonianza del carattere dei “rivanèi” e della gente di montagna, assieme al suo amore per i suoi avi e per il suo paese al quale è rimasto sempre legatissimo.

Così facciamo anche noi: gli Schena, detti “I Celestini”, che ogni anno, puntualmente al momento della chiusura degli stabilimenti in ogni parte d'Italia, ma specialmente in Lombardia e nel Trentino, si ritrovano a Rivamonte per incontrare i più

fortunati zii e cugini che abitano “in loco” e godersi l'aria buona ed il clima salubre delle montagne e riposarsi dalle annuali fatiche.

Fino al 1867 Rivamonte Agordino si chiamava Riva d'Agordo, dopo semplicemente Riva, in quanto ne fu mutata la



Renè Schena (Usson en Forez - Lione, Francia, 1938 - Ospitaletto (BS) 29.3.2020)

denominazione per facilitare il recapito della posta, oggi è ridiventato Rivamonte Agordino probabilmente per facilitare il ritardo della posta!

Il nonno “Celeste”

Le statistiche parlano che nel 1871 Riva ha una popolazione di 2046 abitanti residenti, ma ecco che il 27 novembre 1877 veniva al mondo a Riva, nella casa dei “Celestini”, un bimbo biondo dagli occhi azzurri, il nostro Nonno Celeste! L'inverno da queste parti comincia presto e dura fino a primavera e quindi possiamo pensare che in quei giorni, il freddo era già pungente e la neve aveva già imbiancato la cima delle montagne vicine ed anche a Riva sulla stradina che portava dalla casa natia alla vicina Chiesa, le “galòfe” lasciavano il segno del passaggio della gente sulla neve fresca.

La nonna Maria

Alcuni anni più tardi, in una delle frazioni di Riva, a metà salita tra Ponte Alto e Zenich, nella “Villa” delle Lonie nasceva il 7 Settembre 1880 una bambina fragile e rosa alla quale fu imposto il bel nome di Maria, come di tutte le belle ragazze da queste parti e la famiglia Santel fu arricchita di una nuova creatura: alla fine del diciannovesimo secolo doveva andare sposa a Nonno Celeste da Riva e diventare così la nostra nonna!

Certo, la stagione era clemente, si era verso la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno ed era tempo della raccolta delle patate e dei “fasói”.

Come tante piccolissime comunità nelle Alpi Venete di allora, i nostri antenati si dedicavano alla magra agricoltura di montagna, all'allevamento della vacca, di qualche “pite” e



16 Agosto: Al mattino un folto gruppo di gente si è dato appuntamento in Chiesa per una S. Messa in suffragio di Santel Maria, nata il 7 Settembre 1880 e di Schena Celeste, morto il 21 settembre 1950.

Erano “I Celestini” che si sono ritrovati insieme a Rivamonte provenienti da varie parti, per ricordare i nonni e trascorrere insieme una giornata di ferragosto al paese dove hanno le radici, anche se oggi si trovano nel Trentino, nella Lombardia o in altre parti d'Italia. Per l'occasione è stato stampato un simpatico opuscolo che raccoglie la storia de “I Celestini”. (Da: “Le Campane di Sant'Antonio”, Natale 1990)

(segue a pag. 17)

(continua da pag. 16)

“conici”, ed ai lavori nel “bosco per fare legna per riscaldarsi durante il lungo e rigoroso inverno.

Non abbiamo molte notizie sulla vita dei nostri nonni sul finire del secolo scorso, anche perché non c'erano né radio (Toni del Gheto), né telegiornale e gli scrittori di allora, come di tutti i tempi, raccontavano più volentieri la storia dei ricchi e dei principi piuttosto che quella dei poveretti.

Gli anni più belli

Ma per i nonni erano gli anni più belli, quelli dell'infanzia e della gioventù, anche se a quei tempi erano anni di fatiche e di difficoltà economiche non indifferenti. Anche perché a partire dal 1860, le miniere di Valle Imperina non erano più competitive sul piano internazionale; nel 1893 viene abbandonato il trattamento locale del minerale e la situazione per i lavoratori della miniera (tra i quali c'era il giovane Celeste) non era certamente brillante. Ma la grande crisi dell'industria non spaventa di certo i Rivamontesi, hanno dovuto affrontare nei secoli precedenti altre gravi crisi industriali ed ecco che allora si forma una corrente di emigrazione temporanea in direzione della pianura veneta. Si tratta per lo più di seggiolai ambulanti, sono i “CÓNZA” portatori di una cultura manuale e persino di un proprio gergo specializzato lo “scapelamént da cónza” che tante tracce hanno lasciato nella tradizione orale di tanti paesi in Italia e all'Estero.

Ma i nostri giovani “nonni” non hanno paura del futuro, vivono la loro giovinezza ed il loro amore il meglio possibile per quei tempi duri e faticosi e si concedono qualche ballo nella Osteria della “PÒPA TANA” alle Lonie, rinomato locale notturno a quei tempi dove al suono della fisarmonica e con alcuni “cichét de sgnapa” si passavano allegre serate in compagnia.

La famiglia cresce

Ma l'inizio del Ventesimo secolo coincide con l'inizio della loro vita matrimoniale e dal 1902 al 1918 la loro famiglia venne allietata dalla nascita di ben cinque figli: Severino, Santina, Carlo, Antonietta e Arcangelo. Tutti bimbi sani, vispi, un pò turbolenti ma in fondo buoni,

educati e gran lavoratori. Dopo dei ‘brillanti’ studi alle scuole di Zenich, i tre maschi della famiglia Schena vengono orientati agli studi superiori nell'unica facoltà universitaria aperta a quei tempi per i giovani di queste montagne, venendo in ordine di importanza subito dopo l'università di Padova, desidero parlare della facoltà di ‘Seggiologia’ pratica o meglio ‘Cónzologia’ applicata dove le giovani matricole (allora chiamate ‘Gabùri’) imparavano l'arte di costruire una sedia partendo

o ancora lavorato in casa per la produzione di burro, ‘poina’, formaggi. Poi veniva anche il lavoro nel bosco e nei prati per ‘siegarè’ l'erba per gli animali e far legna da fuoco e legname per costruzione. E chi svolgeva queste attività? Soprattutto le donne, ma anche i vecchi ed i bambini (non é mai troppo presto né troppo tardi per lavorare, nella montagna d'un tempo), oltre naturalmente agli uomini quando non erano in miniera o via a fare i ‘cónza’.

Intanto tutti crescevano in



Innoni Celeste Schena (27.11.1877-21.9.1950) e Maria Santel (7.9.1880-24.11.1918)

direttamente dalla pianta e trasformandola manualmente in una vera e propria opera d'arte.

Per le due ragazze invece, la Santina e l'Antonietta dopo aver ottenuto sempre presso le scuole di Zenich il diploma tanto sospirato con il massimo dei voti, comincia una nuova vita tutta casa e chiesa come si suoleva dire una volta! La famiglia possedeva alle Lonie, oltre ad una capiente casa di abitazione, alcuni appezzamenti di terreno che coltivavano soprattutto a granoturco, patate, fagioli, ecc... Allevavano inoltre una vacca, il cui latte veniva consumato direttamente o portato al ‘Casello’,

età ed in bellezza davanti a Dio ed agli uomini e vivevano felici nonostante le difficoltà del momento.

Ma la felicità purtroppo non dura sempre ed arrivarono anche gli anni bui della prima grande guerra mondiale. Anche il nostro nonno, come migliaia di altri cittadini italiani, dovette partire per il fronte e servire la Patria sotto le armi.

La guerra e l'amaro ritorno a Le Lonie...!

Per chi rimase a casa, la vita divenne ancora più dura, gli anni più difficili, il terribile anno della fame si fece sentire

ed arrivò anche l'anno 1918, ricordato in tutta Europa come l'anno della terribile epidemia della ‘spagnola’ tristemente famosa, che aggiunse altre centinaia di migliaia di morti a quelli già numerosissimi della guerra.

Il 24 novembre 1918, pochi mesi dopo aver dato alla luce il suo ultimo bambino, la nonna Maria moriva colpita anche lei da quella terribile epidemia.

Penso che tutti conoscano l'episodio del ritorno del nonno Celeste la notte del Natale 1918 alle Lonie, alla fine della guerra: si meravigliò di non vedere nella neve le tracce delle “galòfe” della moglie che doveva recarsi alla messa di Natale (in quegli anni si celebrava la Messa di Mezzanotte alle quattro della mattina), ignorando che la sua sposa l'aveva lasciato per sempre, solo e con tanti bimbi di cui l'ultimo non aveva ancora un anno!

Ma la vita continua

I tempi cambiano e la speranza è sempre l'ultima a morire. Così anche la seconda generazione degli Schena ad uno ad uno si sistemano e formano ognuno la propria famiglia:

- Severino prende in sposa Gemma Faoro e nascono Maria (morta in tenera età), Nella, Maria e Carlo.

- Antonietta diventa la Signora Caldart sposando Vittorio e vengono al mondo Giusto, Mario e Carla.

- Carlo sposa Carmela Fossen ed hanno tre figli: Renato, Annamaria e Bruno.

- Santina si unisce in matrimonio con Giovanni Rech e vengono alla luce Mario, Antonio, Francesco, Luciano, Sandro, Maria e Paolo.

- Arcangelo, infine, sposa Maria Mottes e nascono Renzo e Mario.

Ma anche per il nonno e per i suoi tre figli maschi, nonostante la specializzazione e la maestria nel sapere fare bene ogni sorta di “cariéghe” era venuto il momento di lasciare le belle montagne di Riva e partire emigranti per il mondo.

Quella terra Veneta, che va dalla pianura alla montagna, ha visto andare per il mondo un'immensa schiera di uomini e donne: un secolo di emigranti partiti poveri e per gran parte semi-analfabeti.

(segue a pag. 18)

(segue da pag. 17)

I Celestini

Emigranti d'onore

Chi conosce la loro storia, chi ha visto e studiato quello che poi hanno realizzato in Australia, in America, in Francia, in Svizzera ed in Germania, chi mantiene con questi Veneti un legame di affetti e condivide con loro il sentimento profondo di amore per la patria d'origine, sa le meraviglie che hanno compiuto nella fatica e nella intelligenza: masse di contadini, braccianti, artigiani, "cónze", ragazzi senza arte né parte, muniti tutti di una gran voglia di dignità, decisi ad avere una casa ed una famiglia da crescere assieme alle loro straordinarie donne.

Modestamente possiamo dire di essere fieri di aver avuto dei nonni, dei padri e delle madri così, che ci hanno saputo trasmettere, nella loro semplicità e pur con i loro limiti, la fede, l'amore alla famiglia e l'attaccamento al lavoro fatto con coscienza e senso del dovere.

Per il nonno e i suoi tre figli, nell'intervallo delle due guerre mondiali si apriva così un campo di lavoro nuovo fatto di nuovi sacrifici. Emigranti in Francia, con le loro biciclette e la "craz" e la paglia sulle spalle, passavano di paese in paese per permettere così anche ai francesi di sedersi finalmente su delle sedie di paglia ben fatte e lasciar da parte gli orribili sgabelli di legno.

Prima ad Aix-les-Bains ed in tutta la Savoia, poi nel centro della Francia, a St. Bonnet-le-Château la Schena Celeste e figli S.p.A. ha sfornato per quei tempi più sedie allora che la FIAT di automobili oggi.

A loro si era unito il Fossen Nin, in qualità di "gabùro" specializzato che completava l'organico della piccola industria, la quale ebbe anche momenti di modesta fortuna visto anche le ore di lavoro giornaliero e di costante impegno (non si parlava di settimana corta né di week-end, né di ferie retribuite), ma la vita trascorreva lo stesso serena "fèra dal zàepa" a "contà cagne", pur lavorando sodo e preparare pranzi pantagruelici per queste bocche affamate e questi stomaci di ferro, a base di teste di vitello e "pie de porzèl"...

Maledetta guerra!

Ma ancora una volta il cannone cominciava a tuonare e le armate di Hitler si preparavano ad invadere il Belgio e la Francia ed un terribile nuovo conflitto mondiale stava per iniziare.

Correva l'anno 1939 ed il nonno con Severino (chiamato Monsieur Jean dai francesi), Arcangelo (ribattezzato Michel) ed il Nin ritornarono in patria prima della chiusura delle frontiere ed in Francia rimase unicamente Carlo con la famiglia che rientrò definitivamente in Italia solamente molti anni più tardi nel 1957.

Così la Schena Celeste e Figli S.p.A. fu sciolta e ciascuno andò per la sua strada, sempre con lo stesso mestiere e gli stessi interessi, a parte Arcangelo che, finita la guerra, andò a lavorare nelle miniere della Moselle nel nord della Francia e nell'isola d'Elba.

Il nonno, lui, aveva deciso di non girare più il mondo e si era



Foto-ricordo di Renè con una parte del nutrito gruppo dei Celestini presenti all'incontro conviviale in Val Imperina il 16 agosto 1990.

ritirato, si fa per dire, nella sua casetta alle Lonie. Anche per lui la fine era ormai prossima ed una sera del settembre 1950 lasciò serenamente questo mondo per raggiungere la casa comune in quegli orizzonti senza fine ed in quella luce fatta di tanta pace.

Fu il funerale del nonno Celeste ad inaugurare la strada delle Lonie appena terminata.

Poi anche i figli man mano se ne sono andati, prima nel 1956 Vittorio, il marito della zia Antonietta, poi la Santina ed il marito, poi Carlo nel 1978, poi Arcangelo, la zia Gemma ed infine Severino nell'ottobre del 1989.

Pure alcuni della terza generazione non sono purtroppo più tra noi, oltre alla piccola Maria già ricordata all'inizio, figlia dello zio Severino, è mancato anche il caro Mario, figlio della zia Antonietta e Aldo marito di Carla, scomparsi troppo giovani, lasciando bimbi ancora in tenera età.

E così siamo qui oggi tutti riuniti per festeggiare i reduci della vecchia guardia, prima di tutte la zia Antonietta, diretta discendente dei 'Celestini', alla quale va il nostro affetto ed il nostro applauso unitamente alle zie Maria e Carmela.

Riconoscente ricordo

Infine per terminare, se mi sono permesso di ricordare qui oggi i nostri nonni e i nostri padri, in questa felice occasione, non è tanto per enumerare dei dati e delle ricorrenze che possono avere sì il loro valore e la loro importanza, ma è per far capire a noi per primi e poi ai nostri figli ed alle generazioni future degli Schena quanto di bene e di buono abbiamo ricevuto dai

nostri vecchi e che, credo, sia importante ricordare ancora una volta, e cioè i valori più significativi che fanno sì che la vita valga veramente la pena di essere vissuta in pieno: la Fede in Dio, l'amore alla famiglia, l'attaccamento all'impegno sul lavoro e l'amicizia con gli altri.

Fedeli ai valori cristiani

Questi valori, credo di poterlo affermare senza ombra di superbia, ci sono sicuramente stati trasmessi dai nostri cari e sono ben ancorati nel cuore di ciascuno di noi.

Prima di tutto la **Fede in Dio e la fedeltà alla Chiesa** che sono, a mio modesto parere, le fondamenta essenziali, per condurre una vita onesta, moralmente sana, pur con la consapevolezza che ogni uomo è fatto di carne, quindi fragile e non sempre alla ricerca della perfezione umana e cristiana. Il riconoscere davanti a Dio ed agli uomini questa nostra fragilità è già segno di profonda umiltà.

Poi **l'amore alla famiglia**: da una visione generale sembra che le famiglie Schena che si sono formate dal 1900 ad oggi siano famiglie unite, dove regna la buona armonia e dove l'andar d'accordo sia una regola generale per tutti.

Tutto non è certamente perfetto, cose che succedono nelle migliori famiglie penso che non ne siano esentati i nostri focolari: ma parole come "separazione consensuale" o peggio "divorzio" non fanno ancora parte del vocabolario delle nostre famiglie: questo grazie a Dio ma anche alla buona volontà di ognuno di noi.



Renato "Renè" Schena e la moglie Marisa Navazza, morta il 15 luglio 2018.

(segue a pag. 19)

(segue da pag. 18)

I Celestini

Non volevo nominare in questa circostanza le famose 'corni', ma se è un segno caratteristico di un determinato comportamento è ben difficile vederle spuntare sulla fronte degli interessati, ma questo è solamente una battuta!

Infine l'**attaccamento all'impegno sul lavoro**: sei onesto, sei un bravo lavoratore in qualsiasi campo (l'era dei 'cónze' è ormai terminata, almeno che qualche nostro figlio senta il desiderio di rispolverare la vecchia S.P.A. dei F.lli Schena), ritorni a casa con la coscienza tranquilla dopo la tua giornata lavorativa: questo è essere un vero Schena, questa è una grande eredità trasmessa dai nostri vecchi e quindi alle giovani generazioni desidero dire senza enfasi, ma dal profondo del cuore: continuate sulla strada tracciata dai

vostrigenitori e vedrete che così, ovunque vi troviate nella vita, in qualsiasi campo sarete chiamati ad operare, vi troverete sempre bene ed anche questo sarà fonte di tanta felicità. Non posso terminare senza aggiungere anche un'altra caratteristica del carattere degli Schena: **la giovialità e la comunicativa con le altre persone**: ovunque sono passati, sia in Italia che all'estero, hanno lasciato un ricordo che dura ancora perché hanno saputo nella loro semplicità e la loro bontà, nell'aiutare disinteressatamente il prossimo in ogni occasione, con la simpatia ed il buon umore che sapevano donare intorno a loro, farsi voler bene da tutti ed essere stimati da tutti.

Anche questo è un valore che è bene non lasciare perdere ma possibilmente cercare di fare meglio sempre in ogni occasione.



Le Lonie: la capiente casa (oggi ristrutturata) che fu della famiglia dei Celestini.

Ed ora per ricordare tutti i nostri cari che piangiamo scomparsi, ma che sono presenti in questo momento in mezzo a noi, ecco dunque il messaggio che, da lassù, tramettono a ciascuno di noi:

«Se tu conoscessi il mistero immenso del cielo dove vivo, se tu potessi vedere e sentire quello che io sento e vedo in questi orizzonti senza fine e in questa luce che tutto investe e penetra, tu non piangeresti, se mi ami!»

«L'incanto di Dio e delle sue espressioni di sconfinata bellezza sono ormai parte del mio essere. Le cose di un tempo, al confronto, sono immensamente piccole e quasi senza colore. Mi è rimasto un intenso affetto per te, una tenerezza che non ho mai conosciuto. Sono felice di averti incontrato e amato nel tempo; ma tutto era allora così fugace e limitato!»

«Ora vivo nella serena e gioiosa attesa del tuo arrivo tra noi; tu pensami così! Nelle tue difficoltà richiama alla mente questa meravigliosa casa, dove non esiste più la morte, e dove, insieme, ci disetteremo, nel trasporto più intenso e più puro, alla fonte inestinguibile della gioia e dell'amore! Non piangere, se veramente mi ami.»

E così sia!

Renè Schena

Curiosità appagata...!



Casti saluti da Venezia

Nell'ambito della scuola è consuetudine che al termine di un ciclo di studi si faccia la classica gita d'istruzione, utile soprattutto per chi non si è ancora mosso dai confini del paesello e pensa che il mondo termini a pochi metri dal loro naso.

A conclusione della terza media, tra l'entusiasmo generale, i nostri insegnanti ci accompagnarono a Venezia e tutto andò per il meglio, sia il viaggio che la visita alla città.

Salimmo anche l'angusta scaletta all'interno della torre dell'orologio, fino ai due giganteschi mori in bronzo che scandiscono le ore, colpendo una grossa campana con una mazza di ferro.

Il paesaggio dall'alto è incantevole, ma rimanemmo di stucco davanti ai due personaggi che con noncuranza esibiscono in bella vista le loro parti intime.

Naturalmente ci furono sorrisi maliziosi con commenti ironici e per superare l'imbarazzo decidemmo di immortalare tale momento con una foto scherzosa: io in mezzo a coprire le nudità, con due miei amici ai lati, come uno scudo umano... a difesa della privacy disattesa. Ad un certo punto, con un rumore meccanico, un motore

elettrico mise in movimento i due figure e solamente un balzo all'indietro ci salvò dal diventare l'obiettivo per annunciare il mezzogiorno.

Dopo tale avventura, col vaporetto sbarcammo a Murano, l'isola famosa in tutto il mondo per gli autentici capolavori che escono dalle vetrerie locali e mentre la guida illustrava le meraviglie di questo ambiente, il mio sguardo fu attratto da un'invitante sfera di vetro colorato caduta a terra, che aspettava solamente di essere recuperata da me. Almeno pensavo così quando allungai la mano per prenderla, ma la ritirai immediatamente, perché quello scarto di lavorazione era ancora incandescente e mi ustionò la punta delle dita.

Non un grido di dolore uscì dalle mie labbra, al massimo ci fu una rapida smorfia, perché se i presenti si fossero accorti dell'inconveniente pur improvvisamente, mi avrebbero preso in giro per la mia dabbenaggine e al danno si sarebbero aggiunte anche le beffe.

Qualcuno dirà che anche questa può essere considerata una valida esperienza di vita per un ragazzino fin troppo curioso ed è senz'altro vero: infatti, dopo di allora, non sono mai più andato a Murano!

Ivo Ren

Scorci su Tiser e California, da custodire in un album

Risistemando vecchie foto della mia raccolta, mi sono soffermato su alcune di queste. In particolare di Tiser e California degli anni che vanno dal 1950 a prima della disastrosa alluvione del 4 novembre 1966 del secolo scorso, che sconvolse e distrusse California e non solo. Tali foto, secondo il mio modesto parere, sono degne di far parte di un piccolo album. Magari qualcuna è già stata pubblicata, ma alcune sono sicuramente inedite!

Un grazie particolare a Malvina, figlia del "Giani Chenet" che mi ha donato le foto dei musicisti.

Giovanni Dal Col



Cartolina spedita nell'agosto 1952, con la bella chiesa parrocchiale di s. Bartolomeo (recentemente restaurata), il bosco rado, i prati falciati e i numerosi campi di mais.



Cartolina spedita nel giugno 1953 con l'albergo Bissoli.



Anno 1958: i fratelli Bissoli (titolari dell'albergo) con i mitici Giuseppe Dalle Zotte (Bepi Rós) e Gianni Chenet di Voltago che allietavano le numerose serate danzanti che si organizzavano presso l'albergo a quel tempo.



I disastrosi effetti provocati dalla tragica alluvione del 4 novembre 1966 a California.



Sempre anno 1958: il Trio "S.e.r.e." con il batterista che non conosco, il Gianni Chenet e l'altrettanto mitico Stefano Schena "Stèfen" alla chitarra, originario di La Valle.





Miscellanea

La grande frana dei Castèi



Rivamonte Tra le 4 e le 5 mattina del 17 febbraio scorso è crollata la montagna sulla vecchia strada dei Castèi nei pressi dell'ex casa cantoniera alla Tagliata di San Martino, mettendo a serio rischio i progetti sulla viabilità agordina.

Come testimoniato anche dal sismografo situato a Molin dei Còt di Agordo, una frana di notevoli dimensioni si è staccata dal Col Pizzón, la montagna che sovrasta il tracciato dell'ex 203 agordina sulla destra orografica del Cordevole in comune di Rivamonte e l'ha praticamente cancellato, sommergendolo, per un buon tratto.

Di lì, secondo le intenzioni dell'Unione montana agordina dovrebbe passare la ciclabile Bribano-Cencenighe; di lì, per volontà di Veneto Strade, dovrebbe venire spostato il traffico automobilistico durante i lavori di messa in sicurezza della

galleria dei Castèi previsti in primavera.

«Che da quel versante possa essere scesa una frana ha detto Giorgio Fontanive, profondo conoscitore dei posti e della loro storia non mi sorprende, dal momento che da lì, anticamente, era venuta giù quella che aveva dato origine al lago di Agordo. C'era un conoide che arrivava fino al Cordevole».

Nel recente passato, invece, al di là del drammatico episodio della valanga che alla fine degli anni '70 aveva ucciso tre persone, episodi di dissesti non c'erano stati.

Fortunatamente la frana non ha coinvolto le persone e ha risparmiato le tubazioni del metano.



SCENE DI VITA BUCOLICA...



...di Antonio e Vittorina Chenet, negli anni in cui gestivano la Malga Agnèr, segno di un passato che ci appartiene!



IL CUORE DI SAN VALENTINO



Gosaldo - Anche quest'anno l'Agordino si è idealmente unito in un cuore dal Col Margherita alla piazza di Gosaldo.

Domenica 13 febbraio, nella vigilia della festa di San Valentino, la Ski Area San Pellegrino ha posizionato tre cuori di ghiaccio dell'artista di Canale d'Agordo, Nicola Tancon, al rifugio InAlto sul Col Margherita, allo chalet Cima Uomo e al Passo San Pellegrino.

Nello stesso tempo all'altro estremo della vallata, Gosaldo, la Pro loco guidata da Fabrizio Marcon ne ha posto uno di legno nella piazza centrale del paese, che ha fatto da sfondo per alcune romantiche fotografie pubblicate poi sui social per meritare tanti ammirati "mi piace".

SANT'ANTONIO 2022 a Rivamonte

Alla festa ci prepariamo con la recita della Tredicina nel corso della S. Messa feriale del martedì. Inoltre, per mercoledì 1° giugno è proposto un pellegrinaggio diocesano presso la Basilica del Santo a Padova, presieduto dal Vescovo.

Sabato 11 giugno

- ore 16.00 - 17.30: disponibilità del parroco per le Confessioni.

Domenica 12 giugno

- ore 18.30: S. Messa vigilare in onore del Santo e benedizione dei tradizionali *cordói*.

Lunedì 13 giugno

- ore 8.00 e 9.00 e 16.00: S. Messe.

- ore 10.30: S. Messa solenne cantata.

RICORDO DI S. ANTONIO 2021



La "Messa granda" con la gente in chiesa in tempo di Covid, e...



...il Coro di La Valle, che ha animato la celebrazione pomeridiana.

IMMAGINE DEI BEI "TEMPI PASSATI"



Ecco immortalato il Coro parrocchiale di Gosaldo assieme a don Raffele (Nino) Buttol in visita al compaesano don Giuseppe Marcon, nella chiesa di Tiser.

Mercoledì di Maria

Nell'esperienza della Chiesa nascente, immediatamente dopo la Risurrezione di Gesù, in mezzo allo sparuto gruppo di apostoli che continuava ad interrogarsi sul "dopo", c'era anche lei, Maria, la Madre dell'amato Maestro. Ce lo attesta in modo particolare il libro degli Atti degli Apostoli, che narra l'esperienza del primo annuncio del Vangelo.

Anche noi, come gli apostoli, desideriamo poter assaporare la dolce presenza di Maria affinché possa illuminare il cammino di comunione vicendevole che abbiamo intrapreso per le nostre comunità sorelle. Pertanto, vivremo il cammino del mese di maggio con la recita del s. Rosario in forma itinerante ed unitaria nei nostro "luoghi mariani". Il calendario è il seguente:

- Mercoledì 4 maggio: ore 18.00 a Tiser
- Mercoledì 11 maggio: ore 20.00 a F.lla Aurine
- Mercoledì 18 maggio: ore 20.00 a Digoman
- Mercoledì 25 maggio: ore 20.00 a Zenich

IN ONORE DEI NOSTRI CARI SANTI

Mercoledì 4 maggio - Rivamonte

ore 20.00: S. Messa solenne e processione *aux flambeaux* in onore di s. Floriano, Patrono della comunità.

Sabato 14 maggio - Voltago

ore 18.00: S. Messa solenne in onore dei Ss. martiri Vittore e Corona, Patroni della comunità.

Sabato 21 maggio - Voltago

ore 18.00: in chiesa parrocchiale: S. Messa in onore di S. Rita da Cascia. per rispetto del Voto fatto nel corso del secondo conflitto mondiale.

Celebrazione dei Sacramenti

S. Cresima

- Domenica 1 maggio a RIVAMONTE: alle ore 10.30 il primo gruppo e alle ore 16.00 il secondo. Entrambe presiedute dal vescovo Renato.

S. Prima Comunione

- Domenica 29 maggio a GOSALDO nella forma **unitaria**: alle ore 10.30.



Vita amministrativa

Gosaldo - Da troppo tempo ormai, si ha un bel parlare, con ricorrente e inconcludente retorica, di politica per la montagna bellunese che continua a spopolarsi, con elogi, che sembrano una presa in giro, per chi continua a viverci o sceglie di venire ad abitarla.

Ma la cruda realtà, di cui la politica dovrebbe ancora una volta rendersi conto, toccandola con mano, ascoltando chi la vive - e provvedere - sta davanti al ponte che porta ai Marcàze, una località della frazione di Ren, lungo la valle del Mis, in comune di Gosaldo. Qui il 5 e 6 dicembre 2020 l'alluvione ha portato via due ponti che congiungevano Ren e Coltamai con la provinciale 2 e con il villaggio dei Bitti e ne ha compromesso un altro, appunto quello dei Marcàze.

In seguito a quegli eventi Ren e Coltamai erano state evacuate. Dopo aver trascorso due settimane alloggiate nella canonica di Gosaldo, nella sede della Pro loco e da parenti e amici a Gosaldo o fuori, gli abitanti avevano potuto far ritorno alle proprie case il 23 dicembre successivo.

Oltre il ponte in legno, la cui spalla destra è stata compromessa dall'erosione del torrente, Giorgia Ascari, il

La montagna dimenticata Ecco perché si spopola e... muore

Il dopo Vaia di Ren: l'ennesima storia di abbandono delle piccole periferie



Ren. Gli abitanti della frazione osservano le condizioni del torrente.

marito Roberto Boccaletti e i due figli tengono in vita il toponimo.

«Siamo arrivati qui da Reggio Emilia nel 2007», dice Giorgia, «e qui abbiamo trovato il nostro angolo di paradiso. Lo è ancora, in verità. Qui la vita ha un ritmo diverso da quella in città e a noi piace. Siamo due artigiani: io ho il mio laboratorio e mio marito fa tetti. Avevamo messo

in preventivo le scomodità a cui saremmo andati incontro: fare legna, aprirsi la strada quando c'è la neve per portare i figli a scuola. Tutto è andato bene finché è arrivata Vaia e poi, sua diretta conseguenza, l'alluvione del dicembre 2020: il frutto di anni di incuria durante i quali le montagne, i boschi e le valli non sono state mantenute».

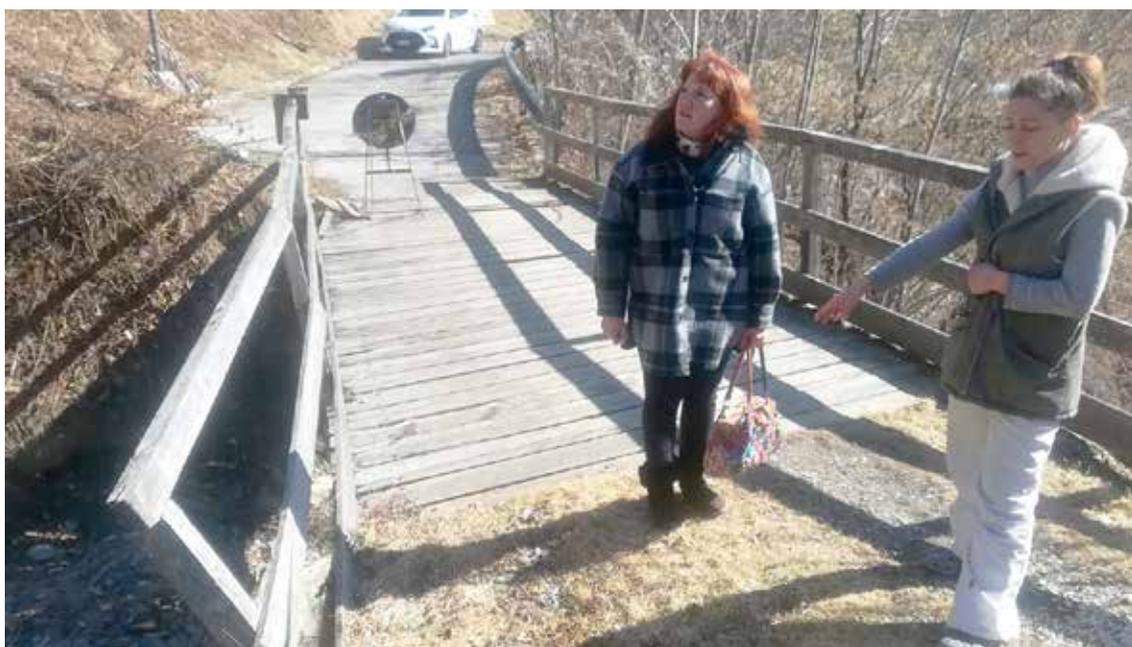
Albino Ren che abita ai Bitti

a pochissimi metri dal secondo ponte divelto e ormai a ridosso dell'alveo del corso d'acqua, sottolinea che: «Quello che è successo, è successo perché dopo Vaia le istituzioni non hanno provveduto a pulire gli alvei dei torrenti».

A distanza di quindici mesi da quei drammatici giorni in cui i vigili del fuoco volontari di Gosaldo rischiarono la vita e il loro mezzo crollò nella Valle de le Eghe assieme al ponte, a Ren tutto è rimasto invariato o quasi. Sul web la propaganda politica esaltava l'eroismo dei pompieri, ma non ha più trovato argomenti, alcun lavoro davanti a cui mettersi in posa, come se avesse deciso, di guardare semmai altrove in Agordino, e di lasciar morire lentamente Ren, Coltamai e i Bitti.

Di fronte alla volontà di una giovane famiglia venuta da fuori per abitare la periferia della montagna che si sta spopolando, in un anno e tre mesi le istituzioni (Stato, Regione, Provincia e Comune) non hanno dimostrato quella necessaria per rifare il ponte che consentirebbe a Giorgia e Roberto di accedere alla loro casa con l'auto e a Karl, che ne ha acquistato una più a valle, di continuare i lavori di ristrutturazione. Sempre che sia possibile, dato che oggi la sua abitazione è praticamente sul ciglio di una frana.

Giorgia è determinata: «Io voglio che questo ponte sia messo in sicurezza, abbiamo investito la nostra vita qui, paghiamo tasse di serie A, ma siamo trattati come un paese di serie... M. Voglio sicurezza perché ho due figli, perché d'estate qui arriva tanta gente per le vacanze e passare, anche a piedi, su questo ponte è pericoloso». E continua: «Il governo si metta una mano sul cuore e dica che occorre mettere a posto e salvaguar-



Ren. Il ponte che porta a Marcàze: simbolo di una vicenda che si trascina da 15 mesi.

(segue a pag. 24)

(segue da pag. 23)

“Senza risposte da 15 mesi trattati come cittadini di serie... M”

dare le montagne altrimenti va giù tutto».

Sembra avere perso invece la speranza Albino, settant'anni di esperienza sulle spalle: «Io sto pensando di andar via da questo posto dove sono sempre vissuto, come si fa ad abitare la montagna dodici mesi all'anno se le istituzioni non si preoccupano della sicurezza delle persone. I ponti non sono stati ricostruiti, hanno fatto un guado per permettere il passaggio, ma se viene un'altra alluvione verrà spazzato via. Qui, vicino a casa mia, hanno realizzato una piccola scogliera e riportato un po' di materiale per proteggere. Basta. Nel 1965 un'alluvione portò via delle case sotto a California, poi quella del 1966 portò via California. Se oggi ne viene un'altra può darsi non faccia niente, ma può anche darsi che porti via la mia casa. Ho una rabbia dentro che aumenta quando penso che ogni volta che sulla strada del Mis cade un sasso, poi la chiudono per settimane e mesi».

Davide Ren, che abita a Lodi, a Ren ha una seconda casa che vorrebbe ristrutturare per tornare d'estate o nei periodi di ferie nei posti in cui da ragazzo ha trascorso momenti indimenticabili durante le vacanze. Ma senza la possibilità di transito per i mezzi pesanti, dal momento che il nuovo ponte non è stato ricostruito,

la sua idea rischia di rimanere solo sulla carta.

Alfredo Ren, 31 anni, ha scelto di rimanere a vivere con la fidanzata nella sua Ren. Con lui una decina di persone: «Ero contento quando hanno fatto il guado in tempi molto celeri», dice, «ora però serve una strada come si deve. Non possiamo continuare a convivere con la paura che ci assale quando piove, nevicata o soffia il vento. Se decidessimo di avere dei bambini, devono garantirci sicurezza. Capisco che il Comune non abbia i soldi, ma Regione o Provincia ci diano delle risposte».

Marcello Paganin, quasi 82 anni, si è arrampicato fin sopra gli abitati di Ren e di Coltamai, per vedere con i suoi occhi la situazione della frana originatasi con l'alluvione del dicembre 2020. «Dal mio punto di vista», dice, «credo che possa bastare anche meno acqua di quella che è caduta allora per far venir giù la frana. Se questo dovesse succedere, ritengo che il villaggio di Ren sarebbe in serio pericolo».

«Quello che c'è sopra le nostre teste», dicono i coniugi Daniela e Ivo Ren, «non ci garantisce di essere tranquilli. Vediamo ogni tanto le macchine della Regione, ma nessuno ci interpella per chiederci cosa sappiamo o cosa proviamo».

(Da *“L'Amico del Popolo”*, n. 11 del 12 marzo 2022, p. 24)

La risposta del Comune: «Abbiamo fatto il possibile, ma dobbiamo lottare per ottenere quanto ci spetta».



Ren. Il guado provvisorio approntato con il materiale accumulato dopo l'alluvione del dicembre 2020.

«Mi dispiace», risponde la vicesindaca Florinda Cialdella, «che si dica che non è stato fatto niente. È giusto tenere alta l'attenzione e rivendicare i diritti, ma forse sarebbe bene chiedere direttamente al Comune com'è la situazione. Per il ponte ai Marcàze ci sono il progetto e i fondi, dobbiamo appaltare i lavori; per i Bitti c'è un milione per la messa in sicurezza dell'alveo della Val de le Eghe e delle abitazioni vicine; per la ricostruzione del ponte di Ren invece stiamo cercando i soldi per il progetto e per i lavori; la frana a monte dell'abitato è attenzionata e, come altrove, è stata oggetto di sopralluoghi da parte di geologi».

L'Amministrazione comunale di Gosaldo rivendica pertanto l'impegno profuso negli ultimi quindici mesi e anche alcuni risultati raggiunti per il ripristino del territorio e, pur comprendendo lo sfogo dei residenti e dei proprietari di seconde case frustrati di fronte all'inerzia della politica, chiede rispetto per il lavoro compiuto dalla giunta guidata dal sindaco Stefano Da Zanche.

Cialdella ci tiene a sottolineare

che il Comune, da solo, economicamente non può farsi carico di tutte le necessità del territorio puntualizzando che «Non siamo stati con le mani in mano e quello che siamo riusciti a ottenere è frutto di un continuo tampinamento nei confronti di Provincia e Regione affinché venissero a vedere con i loro occhi qual era la situazione a Ren e non solo, di ripetute sollecitazioni, di reiterate richieste affinché i diritti delle persone di quei posti abbiano lo stesso peso di quelle di altri. Di fronte alle obiezioni avanzate dagli enti superiori sulla sproporzione tra risorse da investire e persone residenti, abbiamo sempre ricordato che una persona vale come dieci o cinquanta o di più e che, pur consapevoli di alcune difficoltà, occorre trovare soluzioni alternative che risolvano comunque il problema. Purtroppo è così: dobbiamo lottare per ottenere cose normalissime».

Ad ogni modo queste le prospettive per gli abitanti di Ren: «Per il ponte ai Marcàze», dice Cialdella, «abbiamo in mano il progetto esecutivo e gli 80 mila euro necessari per ricostruirlo. Dobbiamo solo appaltare l'opera. L'altra cosa certa è che sono stati stanziati, tra Provincia e Servizi forestali, un milione di euro per la messa in sicurezza dell'alveo della Val de le Eghe davanti ai Bitti e delle case vicine. I forestali stanno elaborando il progetto. Il ponte, invece, non verrà ricostruito perché i costi sono troppo elevati, ma c'è l'idea di creare comunque una pista che, verosimilmente, potrebbe guardare il torrente e collegare nuovamente i Bitti a Ren».

Circa l'altro ponte spazzato via dall'acqua, quello crollato assieme al mezzo dei vigili del fuoco volontari, al momento c'è solo la volontà di ricostruirlo: «Serviranno 200-250 mila euro», conclude Cialdella, «stiamo cercando i fondi sia per fare il progetto definitivo che per i lavori».



La frana originatasi con l'alluvione del dicembre 2020 sopra gli abitati di Ren e Coltamai.



Buon cuore

Offerte e Bilanci 2021

Considerazioni

Come di consueto, il numero pasquale del bollettino presenta alla comunità il rendiconto del bilancio del 2021, in seguito all'approvazione del Consiglio per gli Affari Economici, divenuto unitario nel 2021

PREMESSA...

Entrate:

1) *Elemosine*: si intendono tutte le offerte raccolte nelle S. Messe celebrate sia di domenica che in altre circostanze. Da queste si riserva il 10% che va sotto il nome di "Cassa anime" che vuol

dire denaro per la celebrazione di Ss. Messe per i defunti della parrocchia in generale.

Così anche quando vengono celebrate Messe per più defunti in una sola volta, il parroco trattiene l'offerta di un'intenzione, inviando poi gli altri corrispettivi a sacerdoti diocesani privi di intenzioni.

2) *Candele votive*: sono le offerte messe nelle cassettoni quando si accendono dei lumini in devozione alla Madonna o ai Santi.

3) *Offerte per servizi*: è quanto liberamente si dona alla parrocchia in occasione di battesimi, matrimoni, funerali...

4) *Attività Parrocchiali*: qui entrano le offerte per il bollettino parrocchiale e le varie attività benefiche.

5) *Offerte di privati*: donazioni di varie persone.

6) *Rendite*: gli interessi bancari.

7) *Carità*: offerte in entrata e uscita per situazioni di necessità.

Uscite:

1) *Assicurazioni*: per infortuni, incendi etc. le parrocchie sono assicurate presso la Cattolica.

2) *Spese di culto*: foglietti domenicali, ostie, vino, candele, libri liturgici ecc.

3) *Attività parrocchiali*: qui entra la spesa principale per il bollettino parrocchiale ed altre iniziative.

4) *Spese gestionali*: gasolio per riscaldamento, Gsp, Enel, ecc.

5) *Manutenzione fabbricati*: interventi ordinari agli edifici.

6) *Elemosine imperate*: corrispondono a giornate particolari le cui offerte vengono consegnate in Curia.

7) Su tutte le offerte in entrata il 3% è la tassa che è raccolta in Curia per le necessità della Diocesi.

nella nostra comprensione. L'opera di redazione e cura di un bollettino chiede tempo e lavoro e questa sezione era un poco impegnativa... nei bilanci delle comunità - la cui gestione è affidata al parroco in servizio insieme al Consiglio per gli Affari economici (per noi divenuto "unitario" nel 2021, ma con la distinzione dei conti di ciascuna parrocchia) - è racchiuso il molto che è stato fatto in questi anni per le nostre comunità in interventi straordinari di restauro ed ordinari di mantenimento... il tutto, grazie al bene che ciascuno manifesta alla propria comunità in base a ciò che gli è possibile.

Grazie, davvero a tutti e a ciascuno!

Il parroco

GOSALDO

ENTRATE (in euro)

Elemosine	5427,00
Candele votive	2.765,00
Offerte servizi	1.930,00
Attività parrocchiali	11.055,70
Questue ordinarie	—
Offerte enti/privati	8.355,00
Rendite	—
Varie	345,49
Offerte straord.	25.839,34
Cassa Anime	603,00
Imperate	440,00
Carità	470,00
Totale entrate	57.230,53
Attivo al 31.12.2021 euro	29.665,71

USCITE (in euro)

Imposte - assicuraz	3.374,72
Remunerazioni	225,00
Spese di culto	4.027,19
Attività parrocchiali	2.985,47
Spese gestionali	9.554,84
Manutenz. fabbricati	—
Varie	—
Spese straordinarie	6.337,60
Cassa Anime	—
Imperate	440,00
Carità	620,00
Totale uscite	27.564,82

VOLTAGO

ENTRATE (in euro)

Elemosine	4.371,71
Candele votive	880,01
Offerte servizi	1.270,00
Attività parrocchiali	4.746,00
Questue ordinarie	200,00
Offerte enti/privati	10.045,00
Rendite	—
Varie	572,26
Offerte straord.	7.650,00
Cassa Anime	485,72
Imperate	355,00
Carità	262,00
Totale entrate	30.837,70
Attivo al 31.12.2021 euro	9.843,53

USCITE (in euro)

Imposte - assicuraz.	1.874,64
Remunerazioni	168,00
Spese di culto	2.345,30
Attività parrocchiali	1.740,87
Spese gestionali	6.635,61
Manutenz. fabbricati	1.512,75
Varie	—
Spese straordinarie	6.100,00
Cassa Anime	—
Imperate	355,00
Carità	262,00
Totale uscite	20.994,17

Nell'impossibilità di raggiungere tutti i benefattori sparsi per il mondo, ma col cuore vicini alle nostre comunità di S. Floriano, S. Bartolomeo, B.V. Addolorata, S. Nicolò, Ss. Vittore e Corona, desidero manifestare loro e ai loro familiari tutta la mia gratitudine per i molti gesti di generosità, assicurando di cuore il ricordo secondo le loro intenzioni nella Messa ogni prima domenica del mese e chiedendo scusa per eventuali involontarie dimenticanze.

I bilanci sopra pubblicati, vogliono essere gesto di trasparenza e correttezza nei confronti dei parrocchiani delle nostre comunità e in secondo luogo dei nostri lettori, le cui radici sono legate a questi luoghi.

Con il numero di Natale, per un'evidente questione di "gestione e redazione", ho deciso di non pubblicare più i nomi dei singoli offerenti, confidando

Come “leggere” questi bilanci, i cui numeri possono spaventare? Essi si riferiscono sempre alla gestione amministrativa del singolo anno, non alla situazione generale delle nostre Parrocchie ed ai relativi conti. Per l'anno 2020, ad esempio, per TISER vi era stato un buon avanzo (+ 63.901,02) che andava a costituire il fondo per proseguire con l'oneroso intervento. Nel corso di questi primi mesi dell'anno è arrivato il saldo da parte della CEI (che attinge al fondo 8xmille) così da appianare i debiti... ciò non toglie come l'intervento abbia gravato sulla nostra piccola parrocchia...

ARIVAMONTE è alquanto inusuale leggere un passivo! E' collegato al fatto che ad ottobre 2021 è stato fatto un prestito di € 20.000,00 alla parrocchia di Tiser (su disposizione della Curia diocesana), così che potesse provvedere al saldo alla ditta che ha effettuato i lavori (non essendo ancora arrivato il saldo CEI). A marzo di quest'anno, il prestito è stato interamente restituito.

Un ricordo per le proprie origini

Frassenè - Tutti gli anni da tempo ormai, arriva dall'America - e più precisamente da Fort Jones (California) - una lettera con un contributo di 100 dollari per il bollettino parrocchiale di Frassenè.

A mandarla è un signore, Harry Populis, che risulta essere figlio di una nostra paesana.

Nel tempo delle transazioni elettroniche, delle mail e dei post, pensare che Harry riceve il bollettino cartaceo dall'altra parte del mondo e che ci manda una offerta in banconote (verdi), ci riempie il cuore di gratitudine e di nostalgia, per quei gesti fisici di un tempo, quasi ad avere un contatto, che l'informatica ha via via eliminato.

Ci incuriosisce la sua storia; cercherò di raccogliercela e di pubblicarla sui prossimi bollettini.

Grazie signor Harry di esserci e di ricordarcelo tutti gli anni.

Luigi

TISER		USCITE (in euro)	
ENTRATE (in euro)		Imposte - assicuraz.	
Elemosine	2.547,40		1.816,24
Candele votive	376,10	Remunerazioni	198,00
Offerte servizi	1.380,00	Spese di culto	617,06
Attività parrocchiali	2.705,50	Attività parrocchiali	3.930,62
Questue ordinarie	—	Spese gestionali	4.907,37
Offerte enti/privati	2.735,00	Manutenz. fabbricati	—
Rendite	—	—	—
Varie	119,40	Varie	—
Offerte straord.	96.589,16	Spese straordinarie	211.743,34
Cassa Anime	273,03	Cassa Anime	—
Imperate	140,00	Imperate	140,00
Carità	665,00	Carità	915,00
Totale entrate	107.440,59	Totale uscite	224.267,63
Passivo al 31.12. 2021 euro	<u>116.827,04</u>		

RIVAMONTE		USCITE (in euro)	
ENTRATE (in euro)		Imposte - assicuraz.	
Elemosine	5.544,30		2.932,75
Candele votive	3.972,27	Remunerazioni	2.640,00
Offerte servizi	2.340,00	Spese di culto	—
2.749,86		Attività parrocchiali	3.816,55
Attività parrocchiali	20.303,86	Spese gestionali	10.024,08
Questue ordinarie	—	Manutenz. fabbricati	2.600,00
Offerte enti/privati	7.725,00	—	—
Rendite	---	Varie	0,12
Varie	1.095,93	Spese straordinarie	25.599,99
Offerte straord.	—	Cassa Anime	—
Cassa Anime	615,98	Imperate	1.140,00
Imperate	1.140,00	Carità	880,00
Carità	921,00	Totale uscite	52.383,35
Totale entrate	43.658,34		
Passivo al 31.12.2021 euro	<u>8.725,01</u>		

FRASSENE'		USCITE (in euro)	
ENTRATE (in euro)		Imposte - assicuraz.	
Elemosine	4.803,40		1.292,59
Candele votive	455,00	Remunerazioni	120,00
Offerte servizi	2.300,00	Spese di culto	801,62
Attività parrocchiali	2.980,35	Attività parrocchiali	1.867,51
Questue ordinarie	50,00	Spese gestionali	5.735,21
Offerte enti/privati	5.630,47	Manutenz. fabbricati	—
Rendite	—	—	—
Varie	—	Varie	776,04
Offerte straord.	1.900,00	Spese straordinarie	2.530,00
Cassa Anime	533,68	Cassa Anime	—
Imperate	1.010,00	Imperate	1.010,00
Carità	380,00	Carità	380,00
Totale entrate	20.042,90	Totale uscite	13.736,93
Attivo al 31.12.2021 euro	<u>5.529,93</u>		



P.S. E' interessante cogliere questa sfumatura particolare sottolineata da Luigi. Alla sua narrazione ci vogliamo allacciare, ricordando un'altra frassenese, la sig.ra Teresa Della Lucia: anche lei, ogni anno, sempre in modo cartaceo, manifesta il proprio affetto verso la comunità di origine... grazie!

La Redazione



Liete ricorrenze

LAUREE



Voltago - Lo scorso 28 settembre, presso l'Università degli Studi di Padova, distaccamento di Feltre, **Alessia De Marco** ha conseguito il Master in Prevenzione ed emergenza in territorio montano e alta quota presentando la tesi dal titolo: "Telemedicina in alta quota, progetto pilota rivolto ai rifugi alpini". Ci uniamo ai rallegramenti dei familiari tutti e dei nonni per il traguardo raggiunto.



Sedico/Voltago - Martedì 30 novembre scorso, presso l'Università degli Studi di Padova - Dipartimento di Neuroscienze DNS - **Carlotta De Biasio** si è laureata in Logopedia, discutendo la tesi: "La complessità della disfonia nelle paralisi cordali monolaterali: risultati e riflessioni dopo terapia logopedica", con il voto di 106/110. Le congratulazioni più vive giungono anche da Voltago, da nonno Umberto e zia Elisa.



Frassené - L'8 marzo scorso, all'università degli studi di Udine si è laureato in Medicina e chirurgia **Matteo Della Lucia**, di Mariagrazia e Celeste, discutendo la tesi: "Il ruolo combinato dell'approccio transperineale e transrettale nella diagnostica della neoplasia prostatica attraverso biopsia prostatica RMN-guidata". Lo hanno festeggiato in una bella giornata di sole molti amici e parenti, uniti alla soddisfazione dei genitori e delle nonne Massimilla e Maria.



Rivamonte Martedì 15 marzo, all'Università La Sapienza di Roma, **Denise De Lazzar**, ha brillantemente conseguito la laurea magistrale in Media, comunicazione digitale e giornalismo, con il massimo dei voti, 110 e la lode, discutendo con il relatore dott. Christian Ruggiero, la tesi dal titolo: "Giro d'Italia fra carta stampata e TV: evoluzione del racconto della corsa rosa". Alle gioie della famiglia e dei parenti uniamo anche le nostre felicitazioni con i migliori auguri.

DA 50 ANNI INSIEME!



Milano/Zenich di Rivamonte - Lo scorso mese di novembre presso l'Università Bicocca di Milano, **Martina Zanin** ha conseguito la laurea in comunicazione. Lo annunciano orgogliosi a parenti ed amici i nonni Domenico e Nilde di Zenich.



Gallarate/Zenich - Il 17 dicembre scorso, **Leonardo Bettinelli** ha brillantemente conseguito la Laurea Magistrale in Management per l'Impresa presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano discutendo la tesi dal titolo: "Evoluzione della spesa farmaceutica nei Paesi OCSE: Politiche di Cost Containment". Congratulazioni da mamma, papà, dalla fidanzata Elena, dal fratello Alberto con Anna e la piccola Beatrice e dalle famiglie Fossen e Alchini.



Rivamonte - Lo scorso 20 febbraio, la comunità di Rivamonte si è unita gioiosa al rendimento di grazie di **Paolo Torriglia** ed **Ornella Casera** per il traguardo dei loro "primi" cinquant'anni di matrimonio, attornati dalla cerchia più ristretta di figli e nipoti. Un "due terzi di figli e tre terzi di nipoti", ha voluto ricordare il parroco, con un pensiero al loro figlio Davide in Australia, che li raggiungerà appena possibile. A loro, anche attraverso le colonne di questa nostra pubblicazione, un augurio sincero di bene.

LE 100 PRIMAVERE DI GEMMA...



Rivamonte/Belluno - Festa grande per **Gemma Da Ronch** ved. Selle, domenica 6 marzo scorso, che presso la Casa di Riposo di Cavarzano ha raggiunto il significativo traguardo dei suoi primi... 100 anni! L'hanno festeggiata i tre figli Annamaria, Walter e Gianpietro, assieme ai familiari ed anche nella Messa domenicale a Rivamonte vi è stato un ricordo per lei... auguri, Gemma!

LE 99 DI PIERÉTO...



Voltago- Auguri al nostro compaesano **Pietro Pollazon** "Pieréto" che il 5 marzo scorso, ha raggiunto il significativo traguardo delle 99 primavere, ancora ben portate. Grande appassionato di pesca, ha sempre partecipato, fino a qualche anno fa, alle gare sociali dell'Associazione pescatori "Val Sarzana". Eccolo in foto, sotto al "Pónt per Digoman" alle prese con le trote... e con diverse catture!

LE 90 DI TRANQUILLA E...



Tiser/Taibon. Auguri alla...bisnonna **Tranquilla Cagnati** (nata a Tiser il 9 dicembre 1931), per le 90 primavere festeggiate felicemente assieme ai figli Lucia e Renato, nipoti e pronipoti e congiunti.

...LE 80 DI FAUSTA!



Gosaldo - Auguri a **Fausta Chiaia**, ved. Stalliviere, per gli 80 anni compiuti lo scorso 27 gennaio, festeggiata a Sant' Andrea dai figli Ugo, Severina e Anna Rita con rispettive famiglie e i nipoti: Michele e Milena, Sara; Andrea, Elia e Mosè.

SORRISI DI VITA



Il 30 novembre scorso, a Milano, è nata la piccola **Elsa Della Lucia**, di Daniele e di Elena Confalonieri. Rallegramenti ai nonni Luisella e Pierluigi, ma anche ai bisnonni Flavio e Maria!

Con l'arrivo di Elsa, si son potute incontrare (foto sotto) quattro generazioni: la piccola con papà Daniele, nonno Pierluigi e il bisnonno Flavio.



Lo scorso 23 febbraio, campane a festa in quel di **Frassenè!** E' nata la piccola **Adele Zanvit**, di Giorgio e di Satya Willige. Congratulazioni ai genitori, ai nonni ed ai parenti tutti. Lei sembra già ci faccia... "marameo"!





Anagrafe - In memoria

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

RIVAMONTE

dal 15 novembre 2021
al 28 febbraio 2022



Schena Maria ved. Del Din, res. a Zenich, di anni 91, deceduta ad Agordo il 28 novembre e sepolta a Riva il 1 dicembre.



Schena Maria ved. Schena, res. a La Spia, di anni 89, deceduta ad Agordo il 4 gennaio e sepolta a Riva il 5 gennaio.



Pedandola Arturina ved. Laveder, res. a Rosson basso, di anni 96, deceduta a Limana il 22 gennaio. Il funerale è stato celebrato a Riva l'11 febbraio. Le sue ceneri sono state deposte nel cimitero di Riva.

GOSALDO

dal 15 novembre 2021
al 3 marzo 2022



Masoch Gianluigi, resid. ai Marchet, di anni 76, deceduto ad Agordo il 23 dicembre. Il funerale è stato celebrato a Gosaldo il 27 dicembre. Le sue ceneri sono state deposte nel cimitero di Gosaldo.



Bondi Carlotta ved. Marcon, resid. in via Tosan, di anni 101, deceduta in casa il 5 gennaio e sepolta a Gosaldo l'8 gennaio.



Marcon Elide ved. Chiaia, resid. al Don, di anni 94, deceduta in Vanoi il 2 marzo e sepolta a Gosaldo il 04 marzo.



Ciet Aurora ved. Bressan, resid. al Don, di anni 72, deceduta a Belluno il 3 marzo. Il funerale è stato celebrato a Gosaldo il 09 marzo. Le sue ceneri sono state deposte nel cimitero di Gosaldo.

FRASSENÈ

dal 15 novembre 2021
al 28 febbraio 2022



Gnech Anna Amabile ved. Reolon, di anni 98, deceduta in casa il 26 dicembre e sepolta a Frassenè il 28 dicembre.



De Marco Maria ved. Sittoni, di anni 90, deceduta in casa il 7 gennaio. Il funerale è stato celebrato a Frassenè l'8 gennaio. Le sue ceneri sono state deposte nel cimitero di Frassenè.



De Marco Romolo "Lolo", di anni 100, deceduto ad Agordo il 10 febbraio. Il funerale è stato celebrato a Frassenè il 12 febbraio. Le sue ceneri sono state deposte nel cimitero di Frassenè.



Bressan Guido "Ciuffo", di anni 78, deceduto ad Agordo il 19 febbraio. Le sue ceneri sono state deposte nel cimitero di Frassenè.

TISER

dal 15 novembre 2021
al 28 febbraio 2022



Gnech M. Luisa "Teresina", resid. a Renon, di anni 80, deceduta ad Agordo il 5 febbraio ed il funerale è stato celebrato a Tiser l'08 febbraio. Le sue ceneri sono state deposte nel cimitero di Tiser.

Il nostro ricordo per...



Frassenè - Della Lucia Alma, nel primo anniversario della morte (28 marzo 2021) i suoi cari la ricordano con affetto a compaesani ed amici.



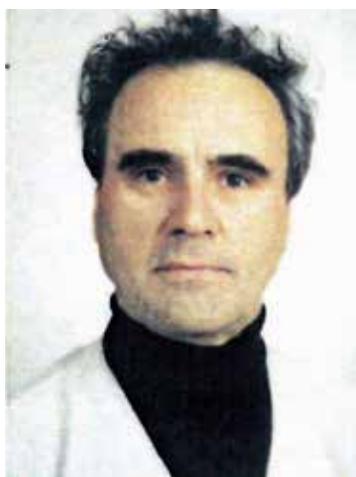
Gemona del Friuli (UD)/Gosaldo - Il 5 gennaio scorso ha concluso il suo pellegrinaggio terreno **Adolfo Disint**, marito di Maria Gobbis. La famiglia desidera ricordarlo con queste parole a quanti l'hanno conosciuto: *"Marito e padre esemplare, ti ricordiamo per tutto quello che hai fatto per noi"*.



Clusone (BG)/Frassenè - Il 10 ottobre scorso, nella sua casa di Clusone, ha concluso il suo pellegrinaggio terreno **Giuliano Della Lucia**, all'età di 85 anni. La moglie Angela la figlia Augusta e i fratelli lo affidano al ricordo di quanti l'hanno conosciuto. Ha sempre amato e portato nel cuore le sue montagne e il suo paese nativo.



Riva S. Vitale (CH)/Gosaldo - Dopo breve malattia, il 10 gennaio scorso all'età di 76 anni in Canton Ticino, dove da oltre 50 anni risiedeva con il marito, ha raggiunto la casa del Padre **Adele Masoch** in Dalle Feste. Nata a Faustin di Gosaldo il 4 febbraio 1945, nel lontano 1967 (subito dopo il matrimonio) si trasferì a Lugano dove il marito Antonio lavorava come seggiolaio. Egli, insieme ai familiari, vuole ricordarla a compaesani ed amici con queste parole del Mahatma Gandhi: *"Non vi sono addii per noi. Ovunque tu sia, sarai sempre nel mio cuore"*.



Della Lucia Gherardo (n. il 25.02.1939), nell'anniversario della morte (26 febbraio) i suoi cari lo ricordano così: *"Ti pensiamo sempre, su su per i monti, per noi irraggiungibili, dove si posano le aquile, fischiano le marmotte, si arrampicano i camosci e crescono le stelle alpine... lì ci sei. Ci manchi tanto, tanto"*.



Taibon/Gosaldo - Lo scorso 3 marzo 2021, ad Agordo, ha concluso il suo pellegrinaggio terreno **Ambrogio Renon**. I familiari tutti lo ricordano con affetto e lo affidano alla preghiera dei compaesani.



Chatillon (AO)/Gosaldo - Lo scorso 14 novembre 2021, a Chatillon (Aosta), ha concluso il suo lungo pellegrinaggio terreno **Carla Renon** ved. Pongan. Le sue ceneri sono state poi deposte nel cimitero di Gosaldo. I familiari la affidano al ricordo dei compaesani.



Zenich di Rivamonte - I familiari di **Ines Bernardina Gnech** ved. Fossen, nel primo anniversario della morte (21 febbraio 2021) desiderano ricordarla ad amici e quanti l'hanno conosciuta con queste parole: *"E' passato un anno, e hai lasciato un vuoto incolmabile nei nostri cuori. Ci manchi tanto, i tuoi cari"*.



Rivamonte - Giuseppina (Beppa) Zasso, dopo averla ricordata con immutato grande affetto nel 5° anniversario della morte (31.12.2015), i familiari le mandano anche gli auguri in "cielo" dove il prossimo 21 aprile festeggerà con gli angeli il 102° compleanno (era nata infatti il 21 aprile 1920).



Gosaldo - Scrive la figlia e sorella Rita nel ricordare i genitori **Geremia Pongan** e **Carmela Carrera**: *"Mi mancate già da dieci anni" ed il fratello Maurizio*: *"Son già passati tredici anni dalla tua improvvisa perdita. Il tempo passa, ma il vostro ricordo è sempre nel mio cuore"*.

Il nostro ricordo per...

Grazie,
Franca!



Varese/Tiser - Lo scorso 19 dicembre, a Varese, ha terminato il suo pellegrinaggio terreno **Ernesta Casanova** (n. il 19.2.1939) ved. Lago, figlia di Giuseppe e di Regina Selle. Le figlie Miriam e Nadia, insieme alla sorella Mariapina, lo annunciano a quanti l'hanno conosciuta.



Bruxelles (Belgio)/Tiser - Lo scorso 20 dicembre, a Bruxelles ha terminato il suo lungo pellegrinaggio terreno **Massima Laveder** "Noemi" (nata il 22 agosto 1916). Familiari ed amici la ricordano ai suoi compaesani.



Il 20 gennaio 2018, alla bella età di 91 anni, terminava il suo lungo pellegrinaggio terreno **Franca Renon**, dai Cenci. Il suo tratto discreto e silenzioso, non ha certo impedito di entrare in relazione con una donna mite, che ha condiviso con molti l'esperienza dell'emigrazione dai nostri paesi in cerca di lavoro. Un'immagine è "simpatica", perché "dice" del tratto di Franca: quel suo scendere dai Cenci la domenica mattina con appresso le scarpe belle "da Messa", dopo aver utilizzato quelle più rassicuranti per affrontare il tragitto... nascondendole con furbizia da bambina. Nelle sue disposizioni testamentarie, Franca ha voluto rinnovare il suo affetto sincero verso la chiesa delle sue radici: la

bella parrocchiale di Tiser. Ha infatti chiesto all'esecutrice Ivana Schena (alla quale va il nostro sincero "grazie" per la dedizione e precisione nell'accogliere il mandato) di provvedere alla vendita della sua casa in quel dei Cenci affinché il ricavato venisse destinato alla Parrocchia.

Con questo gesto, Franca non solo ha voluto rinnovare il suo attaccamento alla propria chiesa, ma ci ha offerto la possibilità di affrontare al meglio l'oneroso intervento di restauro esterno ed interno di cui è stata oggetto la parrocchiale in seguito ai "regali" di Vaia. Grazie, Franca, perché col tuo gesto hai aiutato tutti noi a prenderci cura della casa di Dio in mezzo a noi... che è casa nostra!

Arrivederci, Costante!



Nel primo anniversario della morte, la nostra piccola comunità vuole ricordare Costante Casaril con le parole riprese sul sito parrocchiale nell'annunciarne la dipartita: "Nel tardo pomeriggio di mercoledì 24 febbraio scorso, presso la Casa di Soggiorno "Villa S. Giuseppe" di Livinallongo, ha concluso il suo lungo pellegrinaggio terreno il sig. Costante. La comunità di **Tiser** lo ricorda con sentimenti di sincera gratitudine per i vari anni di servizio alla chiesa parrocchiale quale sacrista, oltre che membro del Consiglio parrocchiale per gli Affari Economici. Circa tre anni fa, all'approssimarsi dei 90 anni, con la lucidità

e la precisione che lo hanno sempre contraddistinto, ha valutato fosse giunto il momento di "cedere il passo" ad altri. Con Costante - ha ricordato il parroco nell'omelia durante il funerale tenutosi nella chiesa di Rivamonte (la parrocchiale di Tiser è attualmente inagibile per via dell'intervento di restauro interno) - se ne va un altro tassello significativo della vicenda umana e spirituale della comunità tiserotta. Nel farci accanto ai suoi familiari, rivolgiamo a Costante il nostro ricordo affettuoso e grato, certi che questo nostro saluto sia semplicemente un... "arrivederci". E grazie, per tutto!"

Costante, nelle sue disposizioni testamentarie rese pubbliche a ridosso della festa di s. Bartolomeo (un segno?), ha voluto manifestare ancora una volta in modo significativo il suo personale attaccamento alla chiesa parrocchiale. Si è inoltre affidato al nostro parroco nel servizio di esecutore testamentario, che la legge stabilisce a titolo gratuito. Attraverso questa nostra pubblicazione, gli rinnoviamo il nostro "grazie", anche per quest'ultimo gesto di bene.



Frassené - Paolo Mosca: "Dal 9 dicembre 2020, manchi tanto ai tuoi cari e ai tanti amici che ti hanno voluto bene".



Tiser - Gabriella Fadiga: "Sono trascorsi sei anni (30 gennaio 2016), ma ti ricordiamo sempre con tanto affetto e nostalgia, i tuoi famigliari".

RINATI AL FONTE BATTESIMALE

Gosaldo



Masoch Tommaso, battezzato l'8 dicembre (n. il 25.07.2019).

IN REDAZIONE...

Per facilitare il lavoro redazionale del nostro bollettino unitario, possiamo contare sulla disponibilità di alcuni referenti, considerato come la collaborazione sia sempre auspicabile e gradita.

Coloro che avessero quindi piacere di inviare articoli o fotografie possono farlo contattando direttamente o scrivendo a:

Nicola Vettorello: bollettino.frassene@gmail.com per la parrocchia di Frassene.

Giovanni Dal Col: bollettino.voltago@gmail.com per la parrocchia di Voltago.

Marisa Menegazzi: mariss@libero.it per la parrocchia di Gosaldo.

Loris Santomaso: loris.santomaso@gmail.com per la parrocchia di Rivamonte e Tiser.

Parroco

Il parroco don Fabiano Del Favero risiede nella parrocchia di Rivamonte in via Roma n. 5/c. Lo si può contattare telefonicamente in canonica allo 0437 69124 oppure al cellulare allo 333 8281116. L'indirizzo di posta elettronica è donfabiano@virgilio.it.

Numeri in spedizione

Per una più corretta gestione nella stampa e spedizione del nostro bollettino, vi **chiediamo** la cortesia di segnalare al parroco eventuali disfunzioni o doppie spedizioni o invii a persone defunte, al fine di migliorare il servizio ed evitare spese inutili. Grazie

Le Campane del Pói

www.parcchiepdei.poi.it

Anno V - n. 1 - Pasqua 2022

Registrazione Tribunale di Belluno nr. 52/93 dell'8.02.1993

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica.

don Lorenzo Sperti - direttore responsabile

don Fabiano Del Favero - direttore editoriale

c.c.p. n° 13127329

Parrocchia di S. Floriano - Via Roma 5

32020 Rivamonte Agordino (BL) Tel.0437/69124

Composizione e impaginazione elettronica

a cura di Loris Santomaso e Moreno Arnoldo

Stampa: Grafica Castaldi, Agordo

L'ALBERO DELLA PACE

Voltago - Se il Natale ha nell'abete decorato uno dei suoi simboli visivi più attraenti e diffusi, il periodo pasquale vede nella pianta di ulivo un rimando biblico a quella colomba che, dopo il diluvio universale, portò a Noè proprio un ramoscello di questo albero, segno di aver toccato terra nonostante sembrasse che il mondo - e con esso l'Uomo - fosse destinato a sparire.

Da allora l'ulivo è diventato un vero e proprio simbolo di pace: tra Dio e gli uomini.

È evidente che questo sia un periodo che, più che mai, cerca pace e fratellanza e allora un simbolo può destare

ancor di più sensibilizzazione e attenzione verso questo tema.

Ecco il motivo per cui, chi passerà per la piazza di Voltago, troverà, all'interno della casetta in legno posta nell'aiuola dirimpetto alla chiesa, una pianta di ulivo decorata con nastri di stoffa azzurri e gialli, palese rimando alla bandiera ucraina.

Questa "installazione" non vuole di certo essere un segno religioso e votivo, ma un motivo in più per soffermarsi ed esprimere un pensiero di solidarietà e di vicinanza a quella popolazione.

Gabriele



La collaborazione a "Le Campane del Pói"...

...è sempre gradita
e particolarmente auspicata!

Per sostenere la vita delle nostre comunità cristiane, vi sono anche le seguenti coordinate bancarie:

*Presso la Cassa Rurale Dolomiti
filiale di Agordo:*

- Parrocchia di S. Bartolomeo in Tiser
Iban: IT64X0814060980000006161997

- Parrocchia di S. Nicolò in Frassene
Iban: IT60S0814060980000006162000

- Parrocchia dei Ss. Vittore e Corona in Voltago
Iban: IT37T0814060980000006162001

- Parrocchia della B.V. Addolorata in Gosaldo
Iban: IT41Y0814060980000006161998

- Parrocchia di S. Floriano in Rivamonte
Iban: IT18Z0814060980000006161999